

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

363^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 24 APRILE 1998

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Annunzio di presentazione	Pag. 57
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Assegnazione	58
Svolgimento:		Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	58
BARBERI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	15	GOVERNO	
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	27	Trasmissione di documenti	58
D'ALESSANDRO PRISCO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) . .	28	CORTE DEI CONTI	
ROGNONI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	29	Trasmissione di documentazione	58
* BORNACIN (<i>AN</i>)	31	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
BORTOLOTTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	34	Annunzio	59, 60
GUBERT (<i>CDU-CDR-NI</i>)	40, 48	Interrogazioni da svolgere in Commissione .	73
* CARPI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria,</i> <i>il commercio e l'artigianato</i>	45, 50	Ritiro di interrogazioni	74
* RIPAMONTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	49		
BONATESTA (<i>AN</i>)	53		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 1998	56		
ALLEGATO			
DISEGNI DI LEGGE			
Tramissione dalla Camera dei deputati	57		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Corrao, Cusimano, De Carolis, Lorenzi, Lauricella, Martelli, Rizzi, Speroni, Squarcialupi, Turini e Volcic, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta, a Madrid, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Carella e Tomassini, a Pechino, per partecipare alle giornate sanitarie italo-cinesi; Loreto e Terracini, in Giordania e Israele, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Saranno svolte per prime le seguenti interrogazioni in materia di incendi boschivi:

MANFREDI, LASAGNA, PASTORE, VEGAS, TERRACINI, ASCIUTTI, BRIGNONE, COLLA, AVOGADRO, BIASCO, NAVA, RONCONI, FOLLONI, DI BENEDETTO, MUNDI. —*Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che il fenomeno degli incendi boschivi nel periodo estivo al Centro-Sud della penisola e in minor misura nel periodo invernale al Nord costituisce ancora una piaga nazionale che manda in fumo migliaia di ettari di bosco e di altra vegetazione ugualmente importante per il sistema ecologico;

che nel 1997 si è registrato un acuirsi del fenomeno sia per numero di eventi sia per superficie bruciata, con prospettive preoccupanti per il futuro, atteso che le regioni cui compete per legge la responsabilità della lotta agli incendi quest'anno non hanno attuato in tempo utile le predisposizioni per la prevenzione e soprattutto per la previsione e lo spegnimento;

che sussiste tuttora la frammentazione delle competenze e l'insufficienza del concorso aereo dello Stato, che in alcune regioni non ha potuto fronteggiare completamente l'esigenza per carenza numerica ed anche qualitativa dei mezzi disponibili;

che le risorse finanziarie impegnate per la gestione della flotta aerea risultano ancora disperse in una molteplicità di linee;

che durante la discussione, presso la Commissione ambiente, dei disegni di legge sulla prevenzione degli incendi boschivi, avvenuta nel periodo maggio-giugno 1997, era stata decisa la disgiunzione dei disegni di legge nn. 1874 e 580 dal decreto-legge n. 130 del 1997 (ora legge n. 228 del 1997), perchè il Governo si era assunto l'impegno di emanare in tempi brevi un provvedimento di legge-quadro, volto a razionalizzare l'intera materia degli incendi boschivi, senza ricorrere ogni anno ad un decreto-legge in tal senso;

che in particolare l'ordine del giorno n. 9.2449.1 impegnava il Governo «a predisporre, entro novanta giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, un testo unico di riordino della materia finalizzato a prevenire, fronteggiare e reprimere gli incendi boschivi»;

che il termine concesso al Governo è abbondantemente scaduto (la legge è del 16 luglio 1997, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 1997) e si corre il rischio di non avere una legge *ad hoc* nemmeno nel 1998,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano stati i motivi che non hanno consentito ad alcune regioni di porre in essere le predisposizioni per fronteggiare la campagna 1997;

quali siano state le iniziative in merito alla necessaria azione di coordinamento delle regioni per l'attuazione delle attività di competenza: prevenzione, previsione ed intervento per lo spegnimento;

quali siano gli intendimenti per addivenire al potenziamento della flotta aerea dello Stato ed alla razionalizzazione delle varie linee di volo, anche per conseguire una necessaria economia di gestione;

quali siano le iniziative di coordinamento del Dipartimento della protezione civile per l'approntamento della campagna antincendio del 1998, ormai alle porte, per evitare il ripetersi delle inadempienze regionali e della necessità di dover adottare ancora provvedimenti di urgenza;

quali siano gli esiti della procedura concorsuale per l'affidamento della gestione dei Canadair, data la scadenza ormai prossima - 31 dicembre 1997, come previsto dal decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130 - dell'autorizzazione ad avvalersi dell'attuale società;

quali iniziative infine il Dipartimento della protezione civile abbia intrapreso per addivenire ad uno strumento legislativo moderno che, nel razionalizzare il servizio, individui e distribuisca meglio le competenze e le responsabilità dello Stato e dei suoi organi e delle regioni, ivi compreso il coordinamento dei mezzi a disposizione.

(3-01491)

D'ALESSANDRO PRISCO, FALOMI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che dal 1987 la Sisam, società a capitale pubblico (60 per cento Alitalia, 40 per cento Finmeccanica), ha avuto la gestione del servizio aereo di spegnimento degli incendi con una flotta di 10 Canadair, di cui 6 di proprietà del Dipartimento della protezione civile;

che quest'anno il Dipartimento della protezione civile ha deciso di bandire una gara per l'affidamento del servizio, chiamando a partecipare 3 ditte, Sisam Elifly e Sorem e che tale gara è andata formalmente deserta non avendo presentato nessuno dei partecipanti un'offerta in tempo utile;

che la società Sorem, nella fase di preselezione, risulterebbe essere stata dichiarata dalla commissione appositamente costituita dallo stesso Dipartimento «società non in possesso dei necessari requisiti tecnico-economico-finanziari»;

che dopo l'esito inefficace della gara il Dipartimento della protezione civile procedeva all'affidamento diretto per trattativa privata, senza ammettere a tale trattativa tutte le imprese invitate alla gara, assegnando alla ditta Sorem la gestione completa del servizio per i 6 Canadair modello CL 415 di proprietà della Protezione civile a partire dal 1° gennaio 1998;

che con questo affidamento si divide di fatto la gestione dei 6 Canadair della Protezione civile dai 2 del Ministero per le politiche agricole, creando duplicazioni di gestione e di costi per un servizio che dovrebbe essere integrato, anche in relazione a quanto deciso in una Conferenza di servizi svoltasi quest'estate, nella quale si sarebbe deciso di far passare dal prossimo anno il coordinamento di tutte le attività di difesa del suolo e dei boschi alla competenza del Ministro per le politiche agricole;

che la manutenzione dei Canadair era affidata a un presidio di tecnici dell'Alitalia di stanza a Ciampino e che tale presidio rischia ora di essere smantellato, lasciando privo l'aeroporto di uno strumento operativo, necessario anche in vista dell'incremento di traffico per il Giubileo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se si ritenga che l'intera procedura si sia correttamente ispirata alle norme in vigore nella pubblica amministrazione per le gare di affidamento di servizi di pubblica utilità;

se corrisponda al vero che, secondo il contratto stipulato dalla Protezione civile, il primo aereo sarebbe disponibile solo a partire dal mese di maggio, per cui nei primi 4 mesi del 1998 il servizio non si potrebbe svolgere;

se si ritenga che la ditta Sarem, che sembra non essere in possesso dei requisiti necessari, possa gestire un così delicato servizio, che prevede tra l'altro la dislocazione di aerei nei punti di maggiore rischio, che sono in estate al Mezzogiorno e nelle isole ed in inverno nella Liguria;

se corrisponda al vero che tale ditta si sia detta disposta per il momento ad assorbire solo 15 dei 45 piloti impegnati sui Canadair, intendendo svolgere l'attività operativa con ex dipendenti dell'Alitalia, appena prepensionati o esodati, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 20 dicembre 1996, n. 640, la quale vieta ai lavoratori dell'Alitalia che fruiscono dei pensionamenti anticipati o degli incentivi all'esodo di ricollocarsi in aziende che operano nell'ambito del trasporto aereo;

se non si ritenga di dover riesaminare tale scelta per quanto susposto e per ottenere il massimo coordinamento operativo tra Protezione civile e Ministero per le politiche agricole nella gestione di un servizio così importante per la pubblica incolumità

(3-01796)

ROGNONI, DANIELE GALDI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.*
– Premesso:

che il nostro paese, tra quelli maggiormente esposti ai rischi di incendi, deve sempre disporre di un efficiente servizio di tutela delle persone, della natura e del patrimonio e che la titolarità dello stesso ricade sul Dipartimento della protezione civile;

che tale Dipartimento, in vista della scadenza del contratto con la società SISAM chiamata ad assicurare il servizio antincendio, nominò nell'agosto del 1997 una apposita commissione per procedere all'espletamento di una gara di licitazione privata per appaltare la gestione del servizio stesso;

che la commissione anzidetta ha valutato la documentazione prodotta dalle ditte ed ha redatto apposito verbale con l'indicazione di quelle

da invitare alla gara ma le determinazioni da essa assunte sono state contestate essendo esorbitanti dalle sue competenze;

che la gara non è stata poi espletata ed è stata ufficialmente dichiarata deserta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la commissione, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2716 del 27 agosto 1997, avesse la possibilità di fare valutazioni di merito oppure se si fosse dovuta limitare a valutare l'idoneità dei soli documenti, cosa che avrebbe potuto fare la struttura burocratica;

se le determinazioni della commissione fossero vincolanti oppure no;

per quali motivi e in base a quali considerazioni tecnico-professionali e di solidità finanziaria si sia preferita la trattativa privata con la ditta SoREM;

come si giustifichi tale procedura, atteso che essa si adotta solo quando vi siano motivi di urgenza e di indifferibilità mentre i termini contrattuali con la SoREM stabiliscono la decorrenza dal maggio 1998;

se il contratto con la ditta SISAM (che ha svolto il servizio antincendio dal 1987) prevedesse la possibilità di vedersi riconfermato l'appalto nel caso in cui il servizio fosse stato svolto in maniera soddisfacente per l'amministrazione e per l'utenza;

in base a quale computo estimativo sia stata fissata a lire 45 miliardi la somma ritenuta congrua per l'espletamento del servizio e se in esso siano state attentamente considerate le esigenze di sicurezza;

se risultasse all'amministrazione il fatto che la SoREM non avesse alcun dipendente per garantire il servizio affidatole;

se risponda al vero che la SoREM intenderebbe avvalersi di ex dipendenti dell'Alitalia prepensionati o esodati in contrasto con l'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 20 dicembre 1996, n. 640;

come il Dipartimento della protezione civile intenda svolgere attività antincendio nel quadrimestre gennaio-aprile 1998, periodo non più coperto dalla SISAM ma non ancora coperto dalla ditta SoREM;

se risulti vero che dal maggio 1998 solo due aereomobili Canadair saranno in servizio effettivo e se si giudichi sufficiente tale dotazione;

se sia fondata la notizia secondo cui la SoREM non risulterebbe iscritta al RAI (Registro aeronautico italiano) per l'utilizzo degli aereomobili Canadair nè che abbia inoltrato apposita richiesta;

come mai la Protezione civile non abbia effettuato gli opportuni accertamenti prima di procedere alla trattativa privata con la SoREM;

se, infine, non si ritenga doveroso e opportuno annullare l'intera procedura in ossequio alle norme sulla trasparenza e ai criteri di efficienza che devono informare la pubblica amministrazione.

(3-01797)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, secondo una sentenza della Corte costituzionale, la titolarità degli interventi a terra in materia di spegnimento di incendi boschivi spetta alle regioni, mentre allo Stato è demandato il compito di concorrere con l'intervento di mezzi aerei;

che la lotta contro gli incendi boschivi potrebbe vedere il concorso di dieci velivoli Canadair, di cui sei CL-415 di proprietà del Dipartimento della protezione civile, due CL-215 di proprietà del Ministero per le politiche agricole e forestali e due CL-215 di proprietà della ditta SISAM;

che dal 1987 al 31 dicembre 1997 la gestione operativa di tali aeromobili è stata svolta dalla società SISAM (60 per cento Alitalia, 40 per cento Finmeccanica);

che il 30 luglio 1997 la Prociv indiceva un bando di gara concernente la gestione operativa e logistica della flotta di Canadair di propria pertinenza per l'espletamento dell'attività antincendio boschivo;

che l'8 agosto 1997 il Dipartimento nominava una commissione di esperti, incaricata di valutare l'idoneità tecnico-finanziaria delle cinque ditte che avevano richiesto di essere invitate a partecipare alla licitazione privata (Eli-Fly spa, SISAM, SOREM, Avianord e Aeroservizi);

che il 10 settembre dello stesso anno la commissione indicava in apposito verbale le prime due come le uniche da ammettere alla gara, escludendo le altre tre in quanto mancanti dei requisiti richiesti dal capitolato;

che, in particolare, la commissione motivava l'inidoneità della SOREM a partecipare alla gara sia per l'incompletezza della documentazione necessaria a dimostrare la propria competenza tecnica che per le evidenti deficienze di carattere economico-finanziario;

che in data 13 settembre 1997 la Prociv restituiva alla commissione il predetto verbale, ritenendo il lavoro svolto dalla stessa non corrispondente al mandato ricevuto, che avrebbe dovuto limitarsi alla valutazione dell'idoneità della documentazione delle ditte che avevano fatto richiesta di essere invitate alla gara;

che tale motivazione appare del tutto incomprensibile ed immotivata alla luce di quanto espressamente affermato nello stesso atto di nomina della commissione, in cui, all'articolo 2, si dice testualmente che, nel verbale da redigere entro il 15 settembre, «dovranno essere indicate le ditte da invitare alla procedura concorsuale in argomento»;

che, pertanto, l'annullamento di tale verbale appare chiaramente come un atto illegittimo ed arbitrario, essendo basato su una circostanza contraddetta dal contenuto di un precedente provvedimento dello stesso Dipartimento;

che, dopo pochi giorni, la commissione redigeva un secondo verbale in cui, pur ribadendo quanto già accertato in precedenza, si asteneva dall'indicare espressamente le ditte da invitare alla licitazione;

che il Dipartimento decideva di invitare alla gara suddetta, indetta per il 10 novembre 1997, la SISAM, la Eli-Fly e la SOREM, nonostante le oggettive motivazioni addotte dalla commissione per l'esclusione di quest'ultima;

che tale gara andava deserta;

che, successivamente, in data 15 dicembre 1997, il Dipartimento si determinava ad aggiudicare, mediante trattativa privata, il servizio predetto alla SOREM, ritenendo quest'ultima l'unica società che aveva manifestato la volontà di partecipare alla gara ai patti e alle condizioni indicate, avendo presentato un'apposita offerta pervenuta nove minuti oltre l'orario previsto dal bando;

che tale decisione sembrerebbe illegittima alla luce dell'articolo 22, comma 3, della legge n. 157 del 1995, in cui si stabilisce che «nella trattativa privata indetta ai sensi dell'articolo 7, comma 1 (trattativa privata indetta dopo l'inutile esperimento di licitazione privata), il numero dei candidati non può essere inferiore ai tre, purchè vi sia un numero sufficiente di candidati idonei;

che, ai sensi di tale disposizione, le ditte SISAM ed Eli-Fly, ritenute idonee dallo stesso Dipartimento a partecipare alla licitazione che ha preceduto la trattativa privata, avrebbero dovuto essere invitate a quest'ultima assieme alla SOREM;

che il 22 gennaio 1998 sono stati consegnati alla SOREM i sei Canadair di proprietà della Proxiv;

che, da quel giorno, tre dei sei velivoli giacciono a terra, privi di qualsiasi intervento manutentivo o di preservazione;

che il manuale di manutenzione dei Canadair prevede invece una serie articolata di interventi, in assenza dei quali i danni che potrebbero derivare alle parti sensibili del motore, degli impianti idraulici e degli apparati elettronici rischiano di essere talmente gravi da richiedere una serie di interventi di manutenzione straordinaria, a costi estremamente più elevati di quelli ordinari;

che, nella replica alla Camera dell'11 febbraio 1998, il sottosegretario Barberi indicava nei primi di marzo la data prevista per un'iniziale operatività della nuova società assegnataria (cosa puntualmente non avvenuta), senza indicare in che modo la stessa contava di mantenere nel frattempo l'efficienza degli aeromobili;

che questa circostanza evidenzia vieppiù l'assoluta incapacità tecnica della SOREM ad assumere l'incarico assegnatogli dal Dipartimento, e pone dei seri rischi sulla possibilità di impiegare questi velivoli al pieno della loro efficienza nel corso della prossima stagione estiva;

che la società LEAT srl, alla quale la SOREM ha affidato in subappalto la manutenzione dei Canadair CL-415, non avrebbe ottenuto dal Registro aeronautico italiano il certificato di idoneità tecnica per effettuare tale delicata procedura;

che nella replica parlamentare sopra citata il sottosegretario Barberi assicurava che nel periodo precedente l'effettiva operatività dei sei Canadair le emergenze sarebbero state fronteggiate da altri mezzi aerei dispo-

nibili, quali i G222 dell'Aeronautica militare e gli elicotteri CH47 dell'Esercito;

che, da informazioni in possesso dell'interrogante, un'ora di volo di questi apparecchi costerebbe 8 volte di più di un'ora di Canadair e non garantirebbe la stessa efficienza ed efficacia nelle situazioni più estreme;

che all'interrogante risulta che la ditta SOREM è presieduta dall'ingegner Giuseppe Spadaccini, nipote dell'ex presidente della regione Abruzzo, Felice Spadaccini, entrambi di Gissi (Pescara), città natale del capo dipartimento della Prociv e curatore di tutti gli atti della gara d'appalto, dottor Andrea Todisco, e dell'ex Ministro della protezione civile, onorevole Remo Gaspari;

che la SOREM non ha mai presentato la documentazione relativa alla tipologia dei servizi prestati nell'ultimo triennio, elemento questo che è indicato dal comma 1, lettera *a*) dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1995 come circostanza di primaria importanza da cui desumere la capacità tecnica di una ditta concorrente all'aggiudicazione di un appalto con trattativa privata;

che la stessa società ha denunciato nel 1995 zero dipendenti, laddove le lettere *b*), *c*), *d*) del citato articolo 14 indicano, rispettivamente, come ulteriori indici di capacità tecnica «l'elenco dei titoli di studio e professionali dei prestatori di servizi e/o dei dirigenti dell'impresa concorrente», «l'indicazione dei tecnici e degli organi tecnici facenti direttamente capo, o meno, al concorrente», «l'indicazione del numero medio annuo di dipendenti... e il numero di dirigenti impiegati negli ultimi tre anni»;

che la società abruzzese ha una produzione annua di 220 milioni di lire, cioè cinquanta volte inferiore al prezzo annuo del servizio aggiudicati, ed un capitale sociale di 99 milioni e 500.000 lire;

che da una visura al registro delle imprese del 12 dicembre 1997 risulta che le attività che la ditta SOREM potrebbe svolgere a norma di statuto riguardano «servizi aerei, voli pubblicitari, voli per riprese fotografiche, fotogrammetriche, cinematografiche e televisive, per rilevamento, per spargimento di sostanza (antigrandine), riprese aeree prospettiche, cinematografiche e televisive, fotografie planimetriche», attività che nulla hanno a che vedere con la natura del delicato e più operativo servizio di antincendio boschivo;

che, in ogni caso, pare che la SOREM si sia limitata negli ultimi anni a qualche attività di fotogrammetria;

che, ai fini della dimostrazione della capacità tecnica di tale società, non assume alcuna rilevanza nemmeno il fatto, citato dal Sottosegretario nel suo intervento alla Camera, che la stessa «appartiene ad un gruppo di imprese... tra le quali figura Air Columbia srl, titolare della licenza di volo aereo, licenza di trasporto passeggeri e merci, licenza di scuola di pilotaggio e certificazione di centro addestramento volo», in quanto la natura di tali attività nulla ha a che vedere con le complesse operazioni collegate all'attività istituzionale dei Canadair;

che la stessa Air Columbia risulterebbe dotata di una flotta di aerei monomotori da turismo e scuola e da un solo velivolo a getto Executive, tipo CESSNA 500 con sei passeggeri;

che, sempre secondo il Sottosegretario, l'amministrazione risulterebbe tutelata da un punto di vista tecnico, economico e finanziario dalla fideiussione di 4 miliardi di lire regolarmente presentata dalla SOREM all'atto della stipula del contratto, fatto questo che risulta quantomeno curioso se si considera che ognuno dei sei Canadair ad essa affidati costa la bellezza di 30 miliardi di lire;

che la nuova società, contrariamente a quanto affermato dal sottosegretario Barberi, non avrebbe manifestato alcuna seria intenzione di avvalersi del personale esperto e disponibile della società SISAM, l'unico in possesso dei necessari requisiti di competenza, professionalità ed esperienza in grado di garantire un efficace espletamento di questo delicatissimo servizio;

che questa situazione, oltre che poco trasparente e sicuramente irrispettosa dello spirito di sacrificio mostrato in questi ultimi anni dai piloti dei Canadair, rischia di mettere seriamente a repentaglio l'effettiva efficacia del servizio antincendio della Protezione civile, con tutti i problemi che questo comporta sul piano economico, sociale ed ambientale;

che una clamorosa dimostrazione di questo stato di inefficienza generalizzata lo si è avuto in occasione dei recenti incendi sviluppatasi nelle provincie di Genova ed Imperia, per fronteggiare i quali si è dovuti ricorrere all'ausilio di Canadair dell'aviazione francese e a quelli della Guardia forestale, mentre i velivoli della Protezione civile giacevano al prato nell'aeroporto di Ciampino in attesa che la SOREM acquisisse le necessarie ed indispensabili licenze e certificazioni per gestirli,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Governo intenda assumere per far fronte a questa paradossale situazione venutasi a creare all'interno della Protezione civile con l'assegnazione del nuovo contratto di gestione dei Canadair e per garantire la piena operatività dello stesso in vista della prossima stagione estiva;

in particolare, se non si ritenga opportuno revocare il contratto stipulato con la SOREM in considerazione dell'evidente incapacità tecnica di tale società a gestire il servizio e della probabile contravvenzione del termine di 90 giorni previsto nel decreto approvativo del contratto stesso per la sua completa operatività;

se non si ritenga altresì ormai del tutto indilazionabile una riforma strutturale del Dipartimento della protezione civile, ed in particolare del settore antincendio boschivo, prevedendo l'affidamento della gestione degli aeromobili ad esso adibiti al Corpo forestale dello Stato, istituzionalmente responsabile della tutela del patrimonio boschivo nazionale;

se risponda a verità la notizia che la Protezione civile avrebbe in animo di assegnare alla regione Sardegna 3 miliardi per l'acquisto di un

elicottero in grado di affrontare le emergenze della prossima stagione estiva.

(3-01798)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il servizio antincendio boschivo a mezzo di elicotteri è stato appaltato dalla regione Liguria dal 1995 ad oggi, alla società Elisystem, la quale avrebbe commesso, nello svolgimento dello stesso servizio, numerose inadempienze, omissioni e violazioni contrattuali, senza che gli uffici competenti dello stesso ente regione abbiano mai effettuato alcuna verifica o controllo dell'operato;

che nel 1995 la società Elisystem avrebbe subappaltato il servizio per la base del levante ligure di Cornia di Moconesi (Genova) alla società Star Work Sky di Predosa (Alessandria), posizionando sulla stessa base l'elicottero AS 350 B (marca I-NARE), comportamento non ammissibile in base agli articoli 3 e 8 del bando di appalto-concorso regionale;

che per tutta la durata degli anni 1996 e 1997 sulla base di Cornia di Moconesi sarebbe stato posizionato dalla società appaltatrice Elisystem un elicottero Nardi 500 (marche I-COLA e I-AMBE) della portata di 450 chilogrammi, con ciò violando gli articoli 1 e 7 del bando di appalto-concorso, avendo una portata inferiore a quella richiesta e, tra l'altro, avendo un costo orario nettamente inferiore (con tutto vantaggio per la ditta appaltatrice e a discapito dell'ente appaltante);

che la ditta appaltatrice sarebbe totalmente inadempiente per gli articoli 1 e 8 del bando, in quanto non sarebbe mai stata messa a disposizione una cisterna di carburante per il rifornimento dell'elicottero operante sugli incendi e tale rifornimento sarebbe stato fatto direttamente sull'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) e nella base di Cornia di Moconesi, con incremento dei tempi di trasferimento, lasciando così scoperte le basi operative;

che la società appaltatrice Elisystem, dalla data di aggiudicazione del precedente appalto fino ad oggi, avrebbe utilizzato i velivoli posizionati in Liguria al fine di effettuare il servizio antincendio per eseguire, invece, lavori e trasporti aerei per conto di privati ed enti pubblici e avrebbe così lasciate scoperte le basi operative di servizio di Villanova di Albenga e Cornia di Moconesi;

che a supporto e prova di quanto descritto vi sarebbero le registrazioni effettuate sui QTB (Quaderni tecnici di bordo) dei relativi elicotteri teoricamente impegnati nel servizio antincendio boschivo, nonché le registrazioni dei movimenti eseguiti dall'ufficio traffico dell'aeroporto di Genova e di quello di Villanova d'Albenga;

che, a titolo esemplificativo delle violazioni perpetrate al bando e alle leggi vigenti, sarebbero state effettuate – negli anni 1995, 1996, 1997 – dall'elicottero posizionato sulla base di Villanova di Albenga addirittura centinaia di ore di volo estranee al servizio antincendio boschivo e che,

inoltre, tale velivolo veniva spesso posizionato fuori dalla base senza autorizzazione della regione Liguria;

che numerosi impieghi del mezzo della base di Villanova d'Albenga estranei al servizio antincendio sarebbero stati effettuati e annotati dal 21 giugno 1997 al 25 agosto 1997 - in circa 2 mesi almeno 11 voli - e ciò avrebbe comportato in data 25 agosto 1997 un ritardo nell'intervento su un violentissimo incendio a Campochiesa di Albenga e Ceriale (Savona) che ha comportato danni ingenti all'ambiente e alle attività produttive della zona, giungendo anche a bloccare temporaneamente l'Autostrada dei Fiori Genova-Ventimiglia;

che a precedente interrogazione con risposta scritta datata 29 maggio 1997 dei consiglieri regionali della Liguria Plinio e Chierico gli uffici competenti dell'ente regione avrebbero dato risposte evasive, giungendo ad affermare che i QTB contenenti i dati relativi al servizio svolto non potevano essere visionati in quanto «documenti riservati della società di volo» e comunque non rilevando alcuna violazione del bando, con ciò sollevando notevoli dubbi sull'operato di detti uffici,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati al fine di verificare la realtà della situazione descritta ed eventuali violazioni e responsabilità connesse, anche per omissioni di controlli dovuti, specie dopo le segnalazioni avvenute.

(3-01799)

BORTOLOTTO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nel nostro paese il fenomeno degli incendi boschivi costituisce una piaga nazionale che distrugge una notevole quantità di territorio boschivo di straordinaria importanza per il sistema ecologico; i dati forniti dal Corpo forestale dello Stato indicano che l'8 per cento dei boschi bruciati nel 1994 erano situati in aree protette;

che due sono le punte massime di pericolo di incendio in Italia: la siccità estiva e quella di fine inverno; in estate il pericolo maggiore è per i boschi dell'Appennino centro meridionale, dal livello del mare fino a 700-800 metri, mentre a fine inverno-inizio primavera c'è una marcata localizzazione degli incendi nelle zone alpine e pre-alpine;

che in Liguria, Piemonte, Lombardia in inverno i boschi bruciano come se fosse agosto, soprattutto in Liguria è vera emergenza-incendi; secondo i dati del Corpo forestale dello Stato in Liguria, tra gennaio e febbraio 1998, sono andati in fumo ben 2.209 ettari di boschi; sempre secondo i dati del Corpo forestale dello Stato complessivamente nei due primi mesi del 1998, 585 incendi hanno devastato 4.477 ettari di territorio (mancano i dati per Friuli, Trentino, Sicilia e Sardegna che non dipendono dal Corpo forestale dello Stato);

che dall'indagine effettuata dal Dipartimento della protezione civile nel 1995 emergeva la necessità, rispetto all'analisi dei dati relativi al numero di incendi e alla superficie percorsa dal fuoco, di «prevedere non solo una ormai classica ridislocazione estiva dei mezzi aerei, ma anche una loro ridislocazione invernale-primaverile nelle regioni del Nord»;

che secondo quanto risulta dall'allegato D, relativo alla dislocazione dei mezzi anticendi, della relazione sulla «Campagna antincendi boschivi 1995» del Dipartimento della protezione civile c'è da sottolineare come nessun mezzo aereo sia dislocato proprio nelle regioni del Nord;

che dalla «relazione sullo stato dell'ambiente 1997», nella sezione dedicata agli incendi boschivi emerge che «oltre il 50 per cento delle regioni italiane non ottempera al dettato legislativo, malgrado l'alto livello di pericolosità di alcune di esse. Solo la metà delle regioni italiane dispone di un censimento sull'andamento del fenomeno degli incendi. Per quanto riguarda gli stanziamenti annui solo una regione su due destina parte dei fondi all'attività di prevenzione vera e propria. Il 30 per cento delle regioni dichiara di avere una rete di avvistamento in fase di rinnovamento e un altro 20 per cento che tale rete è insufficiente»;

che il Dipartimento della protezione civile, in vista della scadenza del contratto con la società SISAM, chiamata ad assicurare il servizio antincendio, ha nominato nell'agosto 1997 una apposita commissione per procedere all'espletamento di una gara di licitazione privata per appaltare la gestione del servizio stesso;

che alla gara, andata formalmente deserta, sono state chiamate tre ditte, tra le quali la SOREM, che nella fase di preselezione risulterebbe essere stata dichiarata dalla commissione appositamente costituita dallo stesso Dipartimento «società non in possesso dei necessari requisiti tecnico-economico-finanziari»;

che in seguito all'esito inefficace della gara il Dipartimento della protezione civile procedeva all'affidamento diretto per trattativa privata assegnando alla ditta SOREM la gestione completa del servizio a partire dal 1° gennaio 1998,

si chiede di sapere:

se sia stata data attuazione, e in che misura, alla strategia del Dipartimento della protezione civile che prevedeva uno schieramento invernale-primaverile nelle regioni del Nord per meglio fronteggiare gli incendi boschivi invernali;

quali siano le iniziative in merito alla necessaria azione di coordinamento delle regioni per l'attuazione delle attività di competenza: prevenzione, previsione ed intervento per lo spegnimento;

se corrisponda al vero che la SOREM sia una società a responsabilità limitata, con amministratore unico, con un capitale di 99 milioni di lire e un fatturato medio annuo nell'ultimo triennio di circa 220 milioni di lire;

per quali motivi e in base a quali considerazioni tecnico-professionali e di solidità finanziaria si sia preferita la trattativa privata con la ditta SOREM;

se corrisponda al vero che, secondo il contratto stipulato dalla Protezione civile, il primo aereo sarebbe disponibile solo a partire dal mese di maggio, per cui nei primi quattro mesi del 1998 il servizio non sarà praticamente svolto;

come il Dipartimento della protezione civile abbia svolto l'attività antincendio nel periodo gennaio-aprile 1998, periodo non più coperto dalla SISAM ma non ancora coperto dalla ditta SOREM;

se risulti vero che dal maggio 1998 solo due aeromobili Canadair saranno in servizio effettivo.

(3-01801)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni presentate.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, dal momento che numerose delle interrogazioni presentate sulla complessiva questione del servizio aereo antincendio boschivo contengono elementi comuni, intendo articolare la mia risposta in una relazione generale che fornisca un quadro organico dei fatti e della condotta dell'amministrazione e in seguito mi soffermerò su alcuni quesiti più specifici contenuti in taluni degli atti di sindacato ispettivo in esame.

Al riguardo, premetto che il Governo si riserva di fornire più avanti la risposta all'interrogazione 3-01799, presentata dal senatore Bornacin, dal momento che essa si incentra su problematiche di competenza della regione Liguria e che non sono ancora pervenuti elementi utili al riguardo. Sarà nostra cura provvedere a fornire una risposta nei tempi più brevi possibili.

Ricordo che la normativa attuale, ribadita da una sentenza della Corte costituzionale, stabilisce che in materia di spegnimento degli incendi boschivi la responsabilità degli interventi a terra è totalmente delle regioni.

La Corte costituzionale ha altresì stabilito che lo Stato deve concorrere agli interventi con mezzi aerei. Quindi, la responsabilità diretta degli interventi statali è limitata a questo aspetto.

Confermo, inoltre, che quanto prima il Governo presenterà nell'ambito di un disegno generale di riordino della protezione civile, alcune norme relative agli interventi per gli incendi boschivi. Esistono infatti situazioni anomale, come ad esempio il fatto che i vigili del fuoco oggi non siano autorizzati ad intervenire se non in caso di pericolo per persone e beni, mentre di fatto devono quasi sempre intervenire sugli incendi boschivi.

Occorre dunque un riordino della normativa sugli interventi, così come vi è bisogno di rivedere una parte del codice penale, che di fatto trascura totalmente questi reati, e questo considerato che la maggior parte degli incendi boschivi è ormai dimostrato come sia dovuta a comportamenti dolosi, solo raramente a comportamenti colposi e quasi mai a fatti naturali.

Per poter predisporre il disegno di legge in questione era peraltro necessario attendere i decreti legislativi previsti dalla cosiddetta «legge Basanini», che avrebbero potuto modificare ulteriormente le competenze fra Stato e regioni anche in questa materia.

Con il miglioramento delle tecniche d'intervento, attivate a cominciare dal 1995 (mi fa piacere vedere il senatore Manfredi, allora capo del Dipartimento della protezione civile, al quale si deve un grandissimo sforzo nella modifica del meccanismo degli interventi), si sono registrati miglioramenti straordinari nella lotta agli incendi boschivi.

Nel confronto 1994-1995, la superficie media bruciata, boscata o non boscata, del territorio nazionale è diminuita del 75 per cento rispetto al 1994 e agli anni precedenti. Ugualmente nel 1996 si è mantenuto questo livello.

È invece vero quanto richiamato da alcuni interroganti e cioè che, nel confronto 1996-1997, la situazione è tornata a peggiorare, anche se non è tornata ai livelli negativissimi degli anni precedenti. È da osservare che tale peggioramento si è avuto non tanto nelle regioni che tradizionalmente sono maggiormente esposte al pericolo degli incendi, come la Sardegna, la Sicilia e la Calabria, in cui si sono continuati a registrare risultati positivi, quanto nelle regioni dell'arco alpino, in particolare in Piemonte e in Lombardia, dove nella primavera dello scorso anno si sono registrati un numero ed un'intensità di incendi boschivi mai verificatisi nel passato. Tra l'altro, ciò richiederà una revisione dei meccanismi di intervento e della dislocazione dei mezzi aerei, cui stiamo provvedendo.

Ciò detto e prima di venire alla questione specifica relativa alla gestione dei Canadair, voglio dire che parlerò con estrema franchezza, come è giusto che avvenga in una materia delicata come questa. Tuttavia, prima di esporre i dati relativi ai quesiti posti, riferisco che nel 1995, quando per la prima volta sono stato nominato Sottosegretario di Stato con incarico per la protezione civile, mi è stato sottoposto per l'approvazione (anche se la firma non è del responsabile politico ma dei responsabili amministrativi ai vari livelli) un contratto pluriennale, esattamente nove anni, che rinnovava le vecchie convenzioni con la società SISAM. Poiché l'importo relativo alle prestazioni era molto alto, rappresentando una delle spese più rilevanti del bilancio del Dipartimento della protezione civile, siamo andati a verificare se fossero state effettuate un'analisi dei costi ed una valutazione di congruità relativamente alle prestazioni in oggetto. Ebbene, abbiamo scoperto, con sorpresa, che mai si era provveduto a questo. Ho quindi cominciato a ricostruire la vicenda attraverso la quale si era giunti, mediante le convenzioni prima ricordate, all'affidamento del servizio alla SISAM e sono anche andato a verificare quali fossero l'operatività ed i costi sopportati da altri paesi europei e non europei, scoprendo che essi erano assai inferiori rispetto a quelli sostenuti dal nostro paese.

Per quanto riguarda la SISAM, mi corre l'obbligo di ricordare che non si tratta di una società collocata sul mercato e che ad un certo punto ha cominciato a fornire alla pubblica amministrazione questo servizio; è

una società appositamente costituita, più di dieci anni fa, allo scopo di gestire i Canadair.

Sono pertanto andato a recuperare tutti i dati – faccio presente tra l'altro che tale vicenda è in parte oggetto di una indagine amministrativa attualmente in corso – scoprendo non solo che i costi operativi erano oggettivamente spropositati rispetto a quelli di mercato, ma che di fatto qualunque iniziativa intrapresa nel tempo da tale società era stata finanziata con fondi pubblici. Non esiste alcun prodotto, dagli *hangar* alle palazzine, agli uffici, alle automobili, ai telefoni, ai servizi di pulizia, che non fosse stato sempre totalmente a carico del finanziamento pubblico. Ciò avrebbe dovuto comportare, proprio perchè non vi è mai stato un proprio apporto di capitale, un rischio di impresa, costi maggiormente competitivi rispetto a quelli di mercato, ma questo non era avvenuto. Abbiamo cercato ripetutamente di concordare con la società SISAM prezzi più rispondenti ai livelli delle prestazioni fornite; abbiamo sempre ricevuto, tuttavia, un sistematico rifiuto. Ciò mi ha portato a ritenere che quanto avrebbe dovuto essere già stato fatto nel passato, e che invece nessuno aveva ritenuto di fare, avrebbe finalmente dovuto essere effettuato. Mi riferisco ad una analisi oggettiva dei costi ed alla valutazione della congruità delle prestazioni, sulla base delle quali stabilire un livello ragionevole di prestazioni tecniche da indicare nel contratto.

In queste condizioni e dopo un braccio di ferro durato molto a lungo – tanto che per chiudere i conti delle prestazioni precedenti siamo dovuti andare ad una transazione con la SISAM, ottenendo anche un significativo ribasso rispetto a quanto la società pretendeva – una legge ha autorizzato il Dipartimento della protezione civile ed il Ministero per le politiche agricole a continuare ad avvalersi della SISAM per il servizio Canadair non oltre il termine del 31 dicembre scorso. Il Parlamento ha stabilito all'unanimità che i rapporti dovessero essere chiusi improrogabilmente entro il 31 dicembre scorso; contemporaneamente il Consiglio di Stato, investito di tutta la materia, ha affermato – e non avrebbe potuto essere altrimenti – che si doveva procedere ad una gara europea e non ad una trattativa privata per quanto riguardava questo tipo di servizio. Ciò è stato puntualmente fatto dal Dipartimento della protezione civile, indicando una gara europea nell'estate scorsa. I tempi delle gare europee sono molto lunghi, ed è stata scelta una data che consentisse, nel caso in cui la SISAM non fosse risultata la vincitrice, lo svolgimento nel periodo invernale, della difficile fase di transizione tra due differenti società. In Italia non esiste praticamente nessun periodo in cui non vi siano incendi boschivi; tuttavia, nel periodo invernale i rischi sono senz'altro molto minori rispetto a quello estivo.

Vengo adesso a dare notizie specifiche sulla gara e sulla società, spiegando come si è arrivati all'affidamento del servizio alla SOREM. Uno dei primi quesiti formulati dagli interroganti è relativo alle caratteristiche di tale società, ma prima di rispondere dovrò fare un'ulteriore premessa. In Italia non esiste nessun altro ente che gestisca aerei Canadair oltre alla Protezione civile e al Ministero delle politiche agricole ed es-

sendo la società SISAM nata, attraverso il meccanismo della trattativa privata e dell'affidamento fiduciario, proprio per svolgere questo servizio, era ovvio che non potesse esservi nel nostro paese nessun'altra società aerea in possesso della licenza all'utilizzazione dei Canadair. Il fatto di ricorrere ad una gara, a parte la possibilità che vi fosse eventualmente una società europea interessata, doveva implicare quindi la possibilità di selezionare società che non avessero ancora tale certificazione per i CL-415. Il bando di gara prevedeva pertanto che le ditte fossero in possesso della licenza al lavoro aereo, che consiste nello spargimento di sostanze al suolo, che è poi lo stesso tipo di attività che comporta l'impiego dei Canadair. Era questo, insomma, il requisito richiesto per la selezione delle ditte.

Passo adesso ad una ricostruzione analitica, anche cronologica, delle questioni oggetto delle interrogazioni. Come ho già detto, la gestione operativa e logistica degli aeromobili CL-215 (i vecchi Canadair) è stata affidata alla società SISAM con convenzione n.68 di repertorio, in data 21 luglio 1987, stipulata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste (allora si chiamava così), dal Dipartimento della protezione civile con la società medesima.

In data 10 febbraio 1994, il Dipartimento della protezione civile ha acquistato dalla società «Bombardier» n. 4 aeromobili CL-415, i moderni Canadair, che sono stati affidati in gestione alla SISAM, sulla base dell'ordinanza n. 2371 del 19 gennaio 1994, agli stessi patti e condizioni di cui alla sopraccitata convenzione.

Successivamente, in data 14 marzo 1996, sono stati acquistati ulteriori due CL-415, anch'essi dati in gestione alla predetta società. Scaduta di validità la convenzione l'8 agosto 1995, e in presenza della legge n. 724 del 1994, che ha vietato il rinnovo tacito di contratti e ha sancito l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di effettuare annualmente ricognizioni dei prezzi di mercato, il Dipartimento ha provveduto alla nomina di una commissione interministeriale per la congruità dell'offerta SISAM che ha incontrato nell'espletamento dei propri compiti serie difficoltà. Infatti, il presidente della commissione ha segnalato la propria impossibilità a procedere nel lavoro in quanto erano state introdotte unilateralmente da parte della società SISAM sostanziali varianti rispetto al disciplinare tecnico-operativo, comportando inevitabilmente un prolungamento dei lavori.

Per giustificare il proseguimento dell'affidamento della gestione di cui trattasi alla società SISAM, l'amministrazione si è vista costretta a fare ricorso ad una apposita disposizione legislativa inserita nel decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, che ha autorizzato il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e il Dipartimento della protezione civile, a far data dalla scadenza della precedente convenzione, a continuare ad avvalersi, fino al 31 dicembre 1996 della predetta società con verifica della congruità dei prezzi.

Il Consiglio di Stato, come già ricordato, con parere n. 2103 reso in data 16 ottobre 1996, su uno schema di contratto con la società SISAM, ha chiesto chiarimenti in merito alla mancata indagine di mercato prima di

ricorrere all'istituto della trattativa privata. In ottemperanza a tale parere, il Dipartimento della protezione civile per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione della propria flotta aerea Canadair per la lotta agli incendi boschivi, composta di sei CL-415, ha esperito una gara europea a licitazione privata.

Per continuare ad assicurare il servizio antincendi, il Dipartimento della protezione civile e il Ministero delle politiche agricole, sono stati costretti, ancora una volta, a dover far ricorso ad una apposita disposizione legislativa, introdotta nel decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, con la quale le due amministrazioni sono state autorizzate ad avvalersi della SISAM fino alla definizione delle procedure concorsuali e comunque indifferibilmente non oltre il 31 dicembre 1997.

Si osserva che tale disposizione non corrisponde esattamente a quella predisposta dal Governo in quanto la parola «indifferibilmente» è stata aggiunta dal Parlamento in sede di conversione del decreto-legge. Hanno presentato istanza di partecipazione alla gara a licitazione privata cinque società: Avianord, Eli-Fly spa, SISAM, SOREM e Transavio.

La Commissione incaricata di valutare le domande di partecipazione alla gara a licitazione privata delle società interessate ha concluso i lavori redigendo un primo verbale con il quale ha ritenuto che delle cinque società che avevano presentato istanza per partecipare alla gara potessero essere invitate solo la SISAM e la Eli-Fly, sebbene alla SISAM mancasse la documentazione relativa alle garanzie bancarie e la dimostrazione di non essere incorsa in provvedimento di ritiro o sospensione della licenza per lavoro aereo e alla Eli-Fly la certificazione relativa a tale ultimo provvedimento.

Da un esame più attento della relazione predisposta dalla Commissione in data 10 settembre 1997, si è potuto constatare la superficialità con la quale la stessa ha operato. Infatti, il bando di gara prevedeva la presentazione di un determinato numero di documenti da parte delle società interessate, requisiti minimi per l'esame e l'eventuale invito alla procedura concorsuale. Pertanto, l'amministrazione si è vista costretta a richiedere alla Commissione di riesaminare tutta la documentazione in quanto la stessa era andata oltre il mandato.

Infatti, se si permetteva ad una ditta di integrare la documentazione, tale possibilità doveva essere concessa inevitabilmente anche alle altre. La Commissione ha redatto un secondo verbale dal quale risultava che tutte le società che avevano chiesto di partecipare, tra cui la stessa SISAM e la Eli-Fly che precedentemente erano state ritenute idonee, sebbene non fosse completa la documentazione, erano carenti di vari documenti. La scarsa attendibilità del lavoro svolto ha costretto l'amministrazione ad esaminare nuovamente gli atti, pervenendo alla determinazione di ammettere alla gara le società Eli-Fly, SISAM e SOREM, richiedendo alle stesse la documentazione relativa alla dimostrazione di non essere incorse in provvedimenti di ritiro o sospensione della licenza, comprendente voli per spargimento di sostanze.

È stata riesaminata anche la documentazione delle società Avianord e Transavio che non sono state recuperate per i seguenti motivi: Avianord, per mancanza di documenti, insufficienti garanzie bancarie e licenza per lavoro aereo scaduta il 22 luglio 1997 e non rinnovata; Transavio, per mancanza di documenti e per licenza di lavoro aereo non comprendente i voli per spargimento di sostanze, requisito indispensabile all'espletamento del servizio posto a base del bando di gara.

Dall'esame della documentazione, l'amministrazione ha quindi tratto il convincimento che la società SOREM, oltre alle altre due indicate, fosse idonea a svolgere il servizio in relazione ai mezzi tecnici e alla capacità finanziaria e patrimoniale. Infatti i requisiti sulle capacità economiche, tecniche e finanziarie della ditta SOREM, poi risultata aggiudicataria, sono stati attestati dal possesso della licenza del lavoro aereo rilasciata dal Ministero dei trasporti che, per il suo rilascio, verifica: *a)* le capacità tecniche e operative, nonché la rispondenza delle infrastrutture e dell'organizzazione all'attività da svolgere e le capacità economiche e finanziarie della società; *b)* il possesso del certificato di idoneità tecnica rilasciato dal Registro aeronautico italiano, che attesta la capacità tecnica della società ad espletare l'attività di esercente per il servizio di lavoro aereo. Tra l'altro, la società ha la certificazione anche per le attività di trasporto pubblico passeggeri e scuola di pilotaggio; *c)* idonee referenze bancarie rilasciate da primari istituti di credito di rilevanza nazionale, nonché una fideiussione dell'importo di oltre 4 miliardi. In particolare, la società SOREM, come richiesto dal bando di gara, ha rappresentato che il servizio di manutenzione dei velivoli sarebbe stato eseguito, in regime di subappalto, da un'idonea ditta di manutenzione aeronautica, con base tecnica presso l'aeroporto di Ciampino, in possesso del certificato di idoneità tecnica.

L'amministrazione all'epoca ha inviato propri tecnici per un sopralluogo presso la società LEAT srl, che avrebbe dovuto effettuare la gestione tecnico-logistica della flotta aerea CL-415. Durante tale sopralluogo, è stata verificata l'idoneità della struttura tecnica, nonché il possesso del certificato autorizzativo rilasciato dal Registro aeronautico italiano.

Al riguardo, si fa presente che la proprietà della società SOREM ha recentemente rilevato il ramo d'azienda della società LEAT adibito alla manutenzione di aeromobili e comprendente un *hangar* attrezzato sull'aeroporto di Ciampino, impiegando oltre 40 addetti.

La citata gara, indetta per il 10 novembre scorso, è andata inspiegabilmente deserta. A questo proposito si fa presente che l'ingegner Spadaccini, amministratore unico della SOREM, si era presentato in tempo utile presso la sede del Dipartimento della protezione civile per consegnare l'offerta, ma casualmente erano altresì presenti nell'androne del palazzo l'amministratore delegato della SISAM, comandante Bigoni, e l'ufficiale giudiziario Corradino Cardamone. Quest'ultimo, previa segnalazione del comandante Bigoni, intimava all'ingegner Spadaccini di fermarsi in quanto doveva notificargli un atto giudiziario. L'ingegnere ha fatto presente all'ufficiale giudiziario che doveva urgentemente consegnare un'of-

ferta per partecipare alla gara di appalto, ma l'ufficiale giudiziario ha insistito sull'esigenza di notificare l'atto, che poi niente altro era che un ricorso della società SISAM avverso la gara.

Tale avvenimento ha provocato un ritardo nella consegna dell'offerta; quanto sopra risulta dal verbale dell'ingegner Spadaccini acquisito agli atti di questa amministrazione.

L'unica società che ha manifestato la propria volontà a partecipare alla gara in argomento ai patti e condizioni indicati dal Dipartimento è risultata la società SOREM, presentando apposita offerta, anche se pervenuta, per le ragioni che ho appena spiegato, nove minuti oltre l'orario previsto dal bando di gara.

Nelle more dell'espletamento della gara, fissata per il 10 novembre 1997, la società SISAM ha proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio chiedendo l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione della lettera d'invito, di tutta la procedura concorsuale e contestando il relativo capitolato tecnico, nonchè il contratto, fino ad affermare che con la presentazione di un'offerta sarebbe incorsa, cito testualmente «nella sicura impossibilità di un puntuale adempimento delle prestazioni dedotte in contratto».

Con ordinanza n. 2804 del 6 novembre 1997, il TAR ha rigettato l'istanza di sospensione; una decisione diversa sarebbe stata clamorosa: non è certo, infatti, possibile nemmeno immaginare che una società interessata a partecipare ad una gara pubblica possa imporre all'amministrazione che indice la gara le condizioni per l'espletamento del servizio.

La SISAM, come richiesto dal punto 9 della lettera di invito alla gara, ha dichiarato, con nota datata 8 novembre 1997, che pur avendo interesse alla partecipazione alla gara non poteva formulare un'offerta per le ragioni già esposte nel ricorso al TAR del Lazio. Appare evidente che il ricorso pendente davanti al TAR del Lazio ha costituito dichiarazione esplicita di non accettazione delle condizioni richieste dall'amministrazione, che non possono essere sostanzialmente modificate nel ricorso alla trattativa privata, a seguito di gara andata deserta, come previsto dal decreto legislativo del 17 marzo 1995 n. 157, di recepimento della direttiva 92/50 della CEE.

In altre parole, se una gara va deserta, la norma autorizza il ricorso alla trattativa privata a condizione – che appare ovvia – che il disciplinare tecnico della gara non venga modificato, altrimenti si avrebbe una turbativa della gara stessa.

La società Eli-Fly non ha presentato offerta; la società SISAM, con nota del 28 novembre 1997, ha ribadito la propria volontà nel trovare soluzioni economiche e tecniche alternative a quelle proposte dal Dipartimento. Tale affermazione ha escluso automaticamente la società dalla trattativa privata, in attuazione dell'articolo 7, comma 2, lettera a), del citato decreto legislativo n. 157 del 1995 che impone, come già detto, il sostanziale mantenimento del capitolato tecnico posto a base della gara.

Pertanto, il Dipartimento della protezione civile, in considerazione che l'articolo 1 del sopra citato decreto-legge del 19 maggio 1997,

n. 130, convertito dalla legge n. 228 del 1997, ha autorizzato il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il Dipartimento della protezione civile ad avvalersi della SISAM, indifferibilmente e non oltre il 31 dicembre 1997 e tenuto conto inoltre che il servizio in questione, essendo un servizio essenziale non poteva restare senza esercente, ha stipulato il contratto a trattativa privata con la società SOREM, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 157 del 1995, ai patti e condizioni indicati nel capitolato tecnico posto a base di gara, con un risparmio di oltre 8 miliardi annui rispetto al precedente contratto con la SISAM.

In merito a quest'ultima società, si evidenzia il comportamento scarsamente collaborativo sempre tenuto dalla stessa nei confronti dell'amministrazione, aggravatosi da quando l'amministrazione ha proceduto ad istruire una procedura concorsuale, facendo così venir meno la situazione di monopolio, creatasi da oltre dieci anni, che ha imposto condizioni gestionali sempre più onerose. Infatti, la società predetta con il suo comportamento ha dimostrato di non voler rinunciare ai benefici economici goduti fino ad ora, consistenti in oltre 14 miliardi e mezzo annui per quota fissa, con un'aggiunta di costo superiore ad 1.800.000 lire per ciascuna ora di volo e di 1.700.000 lire per ciascun giorno di rischieramento degli aerei. Inoltre, il rimborso delle spese totali per assicurazioni, liquidi ritardanti, carburanti, lubrificanti, diritti del Registro aeronautico italiano e ogni qualsivoglia altra spesa sostenuta in nome e per conto del Dipartimento della protezione civile per svolgere questo servizio.

Corre, infine, l'obbligo di evidenziare che in sede di esame della documentazione SISAM per partecipare alla gara sono emerse anche alcune incongruenze. Si evidenzia, in particolare, che alcuni rilevanti dati pubblicati nel bilancio SISAM 1996 non corrispondono ai dati forniti dalla medesima società alla commissione interministeriale nominata per la congruità dei costi, come risulta dal verbale redatto in data 2 luglio 1996, in ottemperanza alle prescrizioni di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 393, già convertito – come ho ricordato – nella legge n. 496 del 1996.

A tal fine, l'amministrazione ha nominato con decreto n. 10 del 16 gennaio 1998, registrato dal Ministero del tesoro – Ragioneria centrale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 28 gennaio 1998, una commissione per un'indagine tecnico-economica sull'attività gestionale della società SISAM, al fine della verifica dei costi sostenuti dal Dipartimento per la complessiva gestione dei CL-415 e dei CL-215 fino al 31 dicembre 1997. Entro il corrente mese, o poco più tardi, è previsto che la commissione termini i propri lavori. La commissione, comunque, ha incontrato ed incontra serie difficoltà nell'acquisizione della documentazione da parte della società SISAM – da ultimo per quanto concerne l'aspetto fiscale –, ma si è dovuti addirittura ricorrere ad un parere dell'*Authority* sulla *privacy* per ottenere dati analitici sui piloti impiegati nei servizi (che, tra l'altro, sono risultati in numero inferiore rispetto a quelli delle previsioni contrattuali).

Per quanto attiene alla gestione SISAM nell'espletamento del servizio in argomento, corre l'obbligo di osservare che recentemente l'amministra-

zione è venuta a conoscenza di gravi inadempienze amministrative, addestrative ed organizzative della società emerse in occasione delle indagini svolte sull'incidente dell'aereo Canadair CL-215 in località Villarello di Piana Crixia (Savona), nel quale purtroppo decedettero due piloti. Tali fatti risultano dal verbale all'uopo redatto dalla commissione d'inchiesta.

Dal verbale risultano altre difficoltà incontrate dalla commissione medesima sul percorso che ha condotto alla consegna del rapporto; in particolare, cito letteralmente: «reticenze, omissioni, occultazione di documenti e comportamenti a dir poco ostili, assunti dall' esercente che imposero l'adozione di vere e proprie procedure inquisitorie (leggasi mandato di sequestro e mandato di perquisizione ottenuti dal procuratore della Repubblica di Savona)». Si riporta uno stralcio del verbale in questione: «L'incidente, pur addebitabile alla causa professionale, ha le sue radici nel più ampio contesto professionale-gestionale della compagnia. In altre parole, i risultati dell'indagine espletata fanno ritenere causa concorrente alla maturazione di tale tragico errore professionale dell'equipaggio la critica situazione gestionale dell' esercente, cui occorre ascrivere una non corretta pratica addestrativa ed operativa. Quanto da ultimo esposto viene dettagliato nell'annesso resoconto di indagine in cui la commissione ha sintetizzato evidenze in ordine alla incongrua gestione dell' esercente in settori particolarmente critici sotto il profilo professionale di tale specialità (addestramento, operazioni, manutenzione, sicurezza del volo). La commissione ha maturato la convinzione che nella genesi dell'incidente il concorso di tali fattori esterni sia da ritenere altamente determinante».

Si fa presente, inoltre, che a seguito dell'incidente verificatosi il 30 luglio 1996 al lago Fanaco in Sicilia, nel quale è deceduto un pilota, è stata nominata una commissione di inchiesta che, pur non avendo ancora terminato il proprio lavoro, ha lamentato carenze gestionali da parte della SISAM.

Attualmente l'organizzazione della società SOREM è la seguente: la proprietà della società SOREM ha rilevato – come sopra detto – il ramo d'azienda della società LEAT srl, adibito alla manutenzione di aeromobili e comprendente un *hangar* attrezzato all'aeroporto di Ciampino che impiega oltre 40 addetti. Il Registro aeronautico italiano ha concesso alla ditta di manutenzione l'estensione della certificazione tecnica agli aeromobili CL-415.

Lo stesso RAI ha inoltre concesso alla società SOREM l'estensione della certificazione per l'esercenza degli aeromobili CL-415.

Il comandante Bruno Vianello, ex capo pilota della società SISAM e ora capo pilota della società SOREM, si è recato in Canada insieme ad alcuni tecnici per il collaudo e l'accettazione dei due nuovi velivoli CL-415 che sono stati acquisiti dal Dipartimento della protezione civile utilizzando anche i consistenti risparmi dei costi di gestione.

La SOREM ha svolto nel febbraio scorso tre diversi corsi di addestramento sul velivolo CL-415 condotti da istruttori della Bombardier, casa costruttrice degli aerei Canadair: un corso della durata di quattro settimane destinato al personale dell'ufficio tecnico e della manutenzione; un corso

di familiarizzazione, della durata di tre giorni, destinato al personale direttivo; un corso di transizione all'aeromobile CL-415, destinato ai piloti, la cui conclusione, con l'addestramento in volo del personale, è prevista per la prima metà di maggio per poter iniziare l'attività volativa completa entro il 21 maggio, data prevista dal contratto.

Comunque, dalla prossima settimana saranno già operativi i primi due CL-415.

Poichè il Ministero dei trasporti, solo dopo l'aggiudicazione della gara, ha modificato, su richiesta delle commissioni di inchiesta relative agli incidenti prima ricordati, i requisiti di impiegabilità per i piloti di Canadair antincendio, ponendo limiti di esperienza specifica svolta su detto tipo di aereo, la società SOREM ha reperito ulteriori piloti già in possesso dei nuovi requisiti richiesti.

La SOREM ha manifestato la propria disponibilità ad assorbire alle stesse condizioni contrattuali tutto il personale di volo della SISAM; tuttavia, il trasferimento è avvenuto finora in minima parte, soprattutto a causa della decisione Alitalia di riassorbire presso le proprie società il personale SISAM. Esiste un verbale di intesa redatto tra l'Alitalia e le organizzazioni sindacali.

Si precisa inoltre, essendo questa una specifica domanda di alcuni interroganti, che tra quelli assunti dalla SOREM non figura alcun pilota ex Alitalia, prepensionato o esodato.

Fornisco adesso alcuni elementi specifici in riferimento ad alcune interrogazioni.

In ordine all'interrogazione 3-01801, dei senatori Bortolotto ed altri, fornisco le seguenti informazioni. La strategia di rischieramento dei mezzi delle regioni del Nord nel periodo invernale-primaverile è sempre valida ed è stata attuata con i mezzi a disposizione anche nella stagione 1998 con il rischieramento a Genova di due Canadair CL-215, quando si sono presentate situazioni di elevato rischio incendio. Comunque, come ho già detto, quello del rischieramento invernale è un problema che certamente verrà affrontato in modo diverso rispetto alle procedure precedenti in considerazione della recrudescenza nel periodo invernale degli incendi nell'arco alpino.

Informo anche che nel 1995 il Dipartimento stipulò una convenzione con il Ministero per le risorse agricole e con la GEPI per l'attuazione di due progetti di lavoro socialmente utile nel settore della prevenzione degli incendi boschivi. Purtroppo vi hanno aderito solo un numero limitato di regioni, in particolare la Basilicata, la Campania, la Liguria e la Puglia, per un totale di circa 3.000 lavoratori impegnati. I progetti sono stati rinnovati per una seconda annualità, con termine giugno 1999. Inoltre, il Dipartimento, a seguito di indagine conoscitiva, ha redatto le linee guida aggiornate per l'elaborazione dei piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.

Informo anche che il capitale sociale e il fatturato derivano dall'attività limitata svolta dalla società SOREM, in attesa di acquisizione di commesse sulla base delle licenze e certificazioni possedute. Le esigenze fi-

nanziarie – è opportuno sottolinearlo – per poter gestire il servizio in gestione sono limitate al capitale circolante, poichè non sono previsti interventi di rilievo. Infatti, sia gli aeromobili che le infrastrutture relative agli uffici tecnico-operativi sono di proprietà dell'amministrazione pubblica.

Nel periodo di transizione gennaio-aprile 1998 il Dipartimento ha svolto l'attività antincendio utilizzando i velivoli G-222, gli elicotteri CH-47, AB-212 e AB-205, in gestione alle Forze armate, i velivoli CL-215 e gli elicotteri AB-412 e NH-500, del Corpo forestale dello Stato, nonchè i Canadair francesi, in base all'accordo di mutua assistenza che c'è tra l'Italia e la Francia.

Due Canadair CL-215 sono stati impiegati dal Ministero per le politiche agricole.

Ritengo che la risposta alla maggior parte dei quesiti posti dalla interrogazione 3-01796, sia contenuta nella parte centrale della relazione.

Mi auguro che dalla relazione svolta sia chiaramente emerso quale è stata la procedura seguita dall'amministrazione: essa, oltre ad essere improntata alla massima trasparenza e legittimità dell'azione amministrativa, intende porre fine ad una situazione di monopolio di fatto, con tutti i benefici del caso.

Vorrei inoltre fornire ulteriori informazioni al senatore Rognoni e alla senatrice Daniele Galdi in ordine alla interrogazione 3-01797. La commissione non poteva effettuare valutazioni di merito in quanto nel bando di gara non erano stati determinati i criteri selettivi ma unicamente il possesso dei requisiti minimi. D'altra parte, i lavori della commissione non sono vincolanti e questo compito in particolare poteva essere svolto in via ordinaria da funzionari del Dipartimento.

Inoltre, un'apposita commissione ha determinato in 31.499.610.000 lire più IVA il prezzo da porre a base della gara per la gestione triennale dei velivoli CL-415; la stessa commissione ha inoltre stimato in 9 miliardi, IVA compresa, l'importo complessivo dei costi da rimborsare nel triennio alla società aggiudicataria in aggiunta al cosiddetto costo per la gestione, per un totale quindi di 40.499.610.000 di lire più IVA.

Le esigenze di sicurezza, sia per gli aspetti operativi che per quelli manutentivi, sono coperte dalle clausole contrattuali e dal capitolato tecnico, che prevedono che la società operi nel pieno rispetto della normativa emessa da Civilavia e dal Registro aeronautico italiano.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-01491, informo il senatore Manfredi e gli altri senatori interroganti che il Dipartimento della protezione civile ha proseguito e intensificato la positiva azione avviata dallo stesso senatore Manfredi nel 1995, sollecitando ripetutamente le regioni ad assolvere i compiti loro affidati dalla legge in materia di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi. Purtroppo, non poche regioni sono risultate largamente inadempienti e questo determina un delicato problema che dovrà essere affrontato in prospettiva, relativo alle azioni da porre in atto quando le regioni non adempiono ai doveri stabiliti per legge.

Inoltre, per potenziare la flotta di velivoli CL-415 del Dipartimento della protezione civile, è stato stipulato nel gennaio 1998 un contratto

con la società Bombardier per l'acquisto di due ulteriori velivoli attualmente in fase di consegna. Il contratto prevede anche l'opzione per l'acquisto di altri quattro Canadair CL-415 che permetterebbero alla flotta di raggiungere il livello ottimale. Questa opzione verrà esercitata se la situazione di bilancio dei prossimi anni lo consentirà

Infine, la razionalizzazione delle linee di volo della flotta aerea dello Stato è stata oggetto di esame durante una conferenza dei servizi tenutasi il 18 luglio 1997 fra il Ministero del tesoro, il Dipartimento della protezione civile ed il Ministero per le politiche agricole; si è pervenuti alla decisione di affidare la componente ad ala rotante, cioè gli elicotteri, al Corpo forestale dello Stato e la componente aerea ad ala fissa al Dipartimento della protezione civile, e di potenziare entrambe le componenti. Su tale base si muove l'articolo 23-*quinquies* del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, che prevede uno stanziamento in favore del Corpo forestale dello Stato per il potenziamento della flotta elicotteri e la cessione dei due Canadair modello CL-215, ormai vicini alla obsolescenza.

In ordine all'interrogazione 3-01798, presentata dal senatore Borna-cin, informo che la regione Sardegna intende sperimentare un elicottero antincendio degli Stati Uniti ed ha chiesto al Dipartimento della protezione civile di partecipare per tre mesi alla sperimentazione, durante la prossima estate e la prossima campagna antincendio boschivo. Questo tipo di elicottero dovrebbe essere noleggiato al fine di consentire l'effettuazione delle prove. I tecnici della regione e del Dipartimento stanno valutando la fattibilità tecnica ed economica, ma non è stata per ora assunta alcuna decisione in proposito.

Signor Presidente, onorevoli senatori, in conclusione, nell'assicurare ai senatori interroganti che abbiamo le loro stesse preoccupazioni, cioè quelle di assicurare al paese un servizio efficiente ai massimi livelli, voglio dire loro che il contratto stipulato non indebolisce minimamente la capacità operativa di intervento dei servizi aerei Canadair e che invece introduce misure di razionalizzazione dei costi e della gestione di questi aerei, consentendo l'esercizio operativo pieno alba-tramonto di tutti questi aerei; ma lo si fa in condizioni che era doveroso da parte della pubblica amministrazione perseguire, riducendo il servizio a costi ragionevoli.

La SISAM, forte di una situazione di monopolio, non ha ritenuto di partecipare alla gara. Ha ritenuto invece di dover imporre all'amministrazione il mantenimento di condizioni operative nelle quali aveva solo privilegi e quindi si è di fatto automaticamente esclusa dalla continuazione dell'affidamento del servizio.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Barberi per l'insieme delle informazioni che ci ha fornito relativamente al pro-

blema della gara concorsuale che coinvolgeva le tre società Eli-Fly, SI-SAM e SOREM. Il quesito faceva parte anche della mia interrogazione.

Prendo atto della puntualità della risposta fornita dal rappresentante del Governo, soprattutto sotto il profilo tecnico-amministrativo. Tra l'altro, personalmente ho vissuto anche le fasi iniziali di questa indagine e di questa verifica, per cui non posso che riconoscere che saranno casomai organi istituzionali a ciò preposti a decidere se, sotto il profilo tecnico-amministrativo, quello che è stato fatto dal Dipartimento è corretto e se ci sono responsabilità.

La mia interrogazione peraltro si estendeva – e sono questi gli aspetti più importanti, a mio avviso – a tutto il complesso della lotta agli incendi boschivi; in particolare: quali iniziative le regioni hanno posto in atto, quali manchevolezze le regioni ancora denunciano (il Sottosegretario vi ha accennato). Ho, anzi, a questo proposito motivi di preoccupazione: temo che soprattutto le regioni sottoposte a questo rischio (non tutte, non intendo assolutamente generalizzare) non abbiamo fatto quello che avrebbero dovuto fare.

La legge – è stato ricordato – attribuisce alle regioni la lotta agli incendi boschivi, per tutto quanto riguarda i mezzi a terra; le regioni, mentre trascurano taluni aspetti di queste loro competenze, si interessano invece di attuare provvedimenti che teoricamente esulerebbero dalla loro competenza, cioè l'impiego di mezzi aerei.

Quindi, ritengo che a maggior ragione sia quanto mai necessario – e vengo al punto più importante contenuto nella mia interrogazione – porre mano ad una legge organica che ridisciplini, come auspicato ormai da più anni, tutta la materia degli incendi boschivi.

Ho preso atto nella risposta del Sottosegretario che probabilmente in tempi brevi il Governo sarà in condizione di presentare questo provvedimento; io stesso nel 1996 ho presentato un disegno di legge sulla materia e quindi non posso che auspicare che si addivenga rapidamente all'esame di questo complesso di norme.

L'ultimo aspetto che desidero prendere in considerazione è l'attività di coordinamento nei confronti delle regioni e di tutte le organizzazioni che intervengono per la lotta agli incendi boschivi che il Dipartimento, con una consuetudine che ormai data da qualche anno, provvede a diramare. Il Sottosegretario ha accennato a questa serie di provvedimenti, confermando che anche per il 1998 il Dipartimento sta emanando o ha già emanato – mi sfugge il particolare della risposta – norme di coordinamento per la lotta agli incendi boschivi che coinvolgono le responsabilità di tutte le regioni ed anche degli organismi che impiegano i mezzi aerei.

Complessivamente, e concludo, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ha fornito; mantengo tuttavia talune preoccupazioni che riguardano il complesso delle norme che dovrebbe disciplinare la materia. Ritengo che potremo valutare se la società SOREM sarà in grado di assolvere i suoi compiti non certo adesso ma quando avrà iniziato la propria attività, quindi tra qualche mese.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, intendo innanzi tutto ringraziare il sottosegretario Barberi per l'ampiezza delle informazioni contenute nella sua risposta e per la puntualità dei passaggi relativi alla gara. Debbo dire però che una serie di preoccupazioni non sono state fugate in me da tale risposta: se è vero che l'andamento della gara ha avuto quei passaggi, c'è un punto che anzi ha aggravato la mia preoccupazione, e voglio dirlo con schiettezza.

Mi è parso, dall'ascolto attento delle parole del Sottosegretario, che la commissione insediata dal Dipartimento sia stata messa nella condizione di dover dare anche un giudizio di congruità sulla società SOREM, perchè le è stata rinviata – così ho capito – più volte la documentazione, tenuto conto – nella mia interrogazione questo punto viene chiarito – che sembrava che nella prima fase detta commissione avesse dichiarato la società SOREM non in possesso dei necessari requisiti tecnico-economico-finanziari. Questo è un punto, quindi, che mi rimane oscuro e voglio dirlo chiaramente.

Il secondo aspetto che non mi convince compiutamente è rappresentato dalla sottolineatura della necessità di non avere un regime di monopolio: non comprendo cioè perchè si trattava di monopolio nel caso della società SISAM e non si tratta più di monopolio nel caso della società SOREM, dal momento che sarà sempre una sola società ad effettuare il servizio. Vorrei anche dire che la società SISAM è composta in parte dall'Alitalia ed in parte dalla Alenia, vale a dire non da privati cittadini come invece sembrano essere i titolari della società SOREM. La questione principale, comunque, per me non è un confronto tra le due società in quanto tali: a me non interessa molto la sottolineatura dei limiti della società SISAM e dei meriti della società SOREM – che non ho fatto – quanto l'efficacia del servizio.

Di qui allora un interrogativo, che ponevo ed al quale non è stata data risposta: perchè nella realizzazione di un nuovo contratto, che aveva e avrà sicuramente quegli aspetti positivi che sono stati indicati dal Sottosegretario, si è consentito che la società aggiudicataria iniziasse il servizio dopo quattro mesi? La mia domanda – fatta a dicembre – era: come si sarebbe coperto il servizio per i primi quattro mesi dell'anno 1998? È un punto che è rimasto oscuro. Ad oggi il servizio non è ancora iniziato.

Il professor Barberi ci dice che la società SOREM è in possesso di tutti i requisiti, che ha assunto il personale, ma tale società ha scritto al Ministero dei trasporti in data 10 aprile dicendo che a tutt'oggi la scrivente società non ha reperito sul mercato italiano o della Comunità europea alcun pilota abilitato al velivolo in questione. Quindi se il 10 aprile non aveva reperito nessun pilota abilitato al velivolo CL-415, mi riesce difficile avere la tranquillità che il giorno 24 aprile vi sia questa disponibilità di piloti addestrati.

Restano queste preoccupazioni – lo voglio sottolineare – relative esclusivamente all'efficacia del servizio, con l'aggiunta che esiste anche un problema di condizioni dei Canadair che non sono stati usati nè dalla precedente società nè dalla nuova aggiudicataria e la cui manutenzione non sappiamo se sia stata effettuata o no. Quali sono le condizioni in cui versano oggi questi aerei? Non avendo posto questa domanda non potevo pretendere che il professor Barberi vi rispondesse; tuttavia questa preoccupazione, accanto alle altre cui ho fatto riferimento, resta.

Invece, accolgo con grande soddisfazione ed interesse l'annuncio che il Dipartimento della protezione civile sta lavorando al progetto di riordino dei servizi. Considero questo fatto qualcosa di molto positivo, sottolineando che più presto verrà elaborato questo riordino meglio sarà per i servizi nel loro complesso.

Presidenza del presidente MANCINO

ROGNONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non posso non riconoscere lo sforzo serio della protezione civile per una ricostruzione degli avvenimenti che in parte contraddice alcune delle conoscenze in mio possesso e alcune delle idee che mi ero fatto personalmente, una ricostruzione che ha una sua logica e una sua coerenza.

Pur tuttavia mi sento costretto a dichiararmi solo parzialmente soddisfatto, anzi sarebbe più opportuno se dicessi non soddisfatto. Questo lo dico con un senso di rammarico, di disappunto e di autentico dispiacere perchè la considerazione che ho per il Governo è alta come del resto è altissima la stima che ho per lei, onorevole Sottosegretario, nonchè il riconoscimento per l'intelligenza e per il grande spirito di sacrificio e impegno che ha profuso nella tragica vicenda del terremoto in Umbria.

Se mi dichiaro non soddisfatto non lo faccio per partito preso; anzi, per partito preso, sarei piuttosto incline ad accettare senza controbattere le risposte che ci sono state date questa mattina in Aula, ma farei un torto a me stesso e credo anche a lei e alla sua intelligenza, se non approfittassi di questa occasione per sottoporle alcune osservazioni e riflessioni che nascono da questa vicenda dei Canadair. Ci sono dei fatti che mi fanno temere che in questa vicenda l'anima della burocrazia abbia prevalso sul buonsenso della politica e che il rispetto della forma abbia spinto a privilegiare scelte solo apparentemente corrette che invece in realtà sono di contenuto povero e controproducenti rispetto all'interesse in gioco. E

qual è l'interesse in gioco? La prevenzione ma soprattutto la lotta agli incendi boschivi. Sappiamo bene quanto duramente gli incendi colpiscano ogni estate il nostro paese distruggendo il patrimonio boschivo di alcune nostre regioni.

Siamo sicuri che le decisioni adottate dalla protezione civile avessero ben chiaro in mente questo obiettivo assolutamente prioritario? Se da cittadino guardo ai risultati fino ad oggi conseguiti, per quanto forti possano sembrare le ragioni e le spiegazioni qui addotte, di cui molte assolutamente e giustamente identiche a quelle fornite alla Camera l'11 febbraio 1998 e altre aggiuntive - dall'11 febbraio in poi sono accaduti altri fatti - non posso non vedere come di fatto un disastro annunciato rischi di materializzarsi.

Mi pare che la ragionevolezza nella vicenda dei Canadair sia stata l'ultima preoccupazione. Capisco che tutto è stato messo in moto dalla volontà di risparmiare, ma alla fine lo Stato italiano ha davvero risparmiato? Si è provveduto a quantificare il costo che si dovrà sostenere per rimettere in linea i Canadair che fino a ieri sono stati bloccati a Fiumicino? Capisco anche e posso condividere l'idea che fosse necessaria una gara per assegnare i Canadair della Protezione civile ad una compagnia che offrisse le migliori condizioni, ma non è venuto alcun dubbio che si fossero poste condizioni tali per cui di fatto nessuno ha partecipato alla gara? Si è davvero convinti che la società aggiudicataria sia davvero la più adatta?

Da tante interrogazioni presentate risulta che la ditta SOREM è priva, persino ora, di capacità tecnico-logistiche e di personale qualificato per l'espletamento del servizio. Mi chiedo se sia plausibile credere che la situazione sia cambiata nel corso degli ultimi 15 giorni.

Sottosegretario Barberi, l'11 febbraio scorso, presso la Camera dei deputati, lei è stato indotto a formulare previsioni che oggi risultano davvero azzardate. Nel Resoconto stenografico si leggono le seguenti affermazioni: «Il 22 gennaio 1998 sono stati consegnati alla SOREM cinque Canadair». Da quella data decorrono i 90 giorni necessari, dall'affidamento alla consegna scaglionata, per la registrazione, eccetera. «La Sorem ha già avviato tre corsi di addestramento per dodici tecnici, per dodici piloti, per *management* avvalendosi di istruttori canadesi...».

Forse tutto questo lo sta facendo adesso: dalla lettera menzionata dalla senatrice D'Alessandro Prisco, datata 10 aprile, risalente dunque a 14 giorni fa, non risulta che a tutt'oggi vi siano piloti addestrati. In quella missiva inviata al Ministero dei trasporti si afferma: «A tutt'oggi la scrivente società» - la SOREM - «non ha reperito sul mercato italiano o della Comunità europea alcun pilota abilitato a condurre velivoli CL-415».

Lei stesso alla Camera affermava che, alla luce di quanto esposto, si ritiene che la società sarà pronta all'espletamento del servizio in tempi molto più brevi di quelli previsti dal contratto: non mi pare, siamo al 24 aprile! E prosegue dicendo che si stima che questa operatività sarà effettiva dai primi giorni di marzo: secondo me il Dipartimento della protezione civile le ha fornito informazioni incomplete.

In conclusione, da questa vicenda emergono a mio avviso aspetti che dovrebbero indurre a riflettere: è evidente che inizialmente la SISAM ha avuto un atteggiamento errato ed arrogante, frutto di una presunzione di insostituibilità. Mi pare però di ravvisare un analogo atteggiamento di pregiudiziale chiusura da parte del Dipartimento della protezione civile, quasi che si intendesse dimostrare un'ineccepibile conduzione dell'intera procedura.

Il problema comunque non è questo bensì quello della funzionalità del servizio: non abbiamo infatti ancora certezza che esso funzioni per la data che è stata indicata.

Credo che occorra restituire il primato al buon senso anziché al rispetto formale di procedure che non hanno avuto per ora alcun esito. Mi auguro naturalmente di sbagliarmi, che dal 24 maggio il servizio sia mirabilmente operativo e che i Canadair funzionino. Ovviamente si pongono alcune domande serie che coinvolgono il futuro e l'impegno che il Ministero dei trasporti profonderà nel risolvere i problemi esistenti. Mi chiedo che senso abbia il possesso diretto di aerei da parte del Dipartimento della protezione civile, se poi è necessario affidarne la gestione ad altre società che devono essere retribuite per tale servizio. Nell'ipotesi dell'espletamento di una nuova gara, suggerisco l'opportunità di far partecipare soggetti che siano in grado di fornire anche gli aerei.

Vi sono alcuni aspetti in questa vicenda che mi lasciano davvero perplesso. Temo che, se alla data del 24 maggio – mi sembra sia questa l'ultima indicazione fornita oggi dal Sottosegretario – la società SOREM non dovesse essere ancora operativa, dovremmo avere il coraggio di revocare le decisioni assunte fino ad oggi, chiudere la partita e avviare daccapo le procedure.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BORNACIN. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, una volta tanto i giudizi della Sinistra e della Destra collimano. Se i colleghi intervenuti prima di me hanno ravvisato nella cosiddetta vicenda SISAM-SOREM alcune zone d'ombra, per quanto mi riguarda rilevo delle tenebre profonde.

Ringrazio innanzitutto il Sottosegretario per la risposta sull'Elisystem e di avermi informato che la regione Liguria non ha ancora risposto quanto le è stato richiesto.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue BORNACIN). Signor Presidente, fino a poco tempo fa non sapevo nulla della SISAM e della SOREM, ne ignoravo addirittura l'esistenza; la mia regione, la Liguria e soprattutto la mia zona, l'imperiese, sono particolarmente esposte agli incendi boschivi ed una sera, guardando il «TG3» che trasmetteva un servizio sugli incendi boschivi e sul loro spegnimento, ho appreso da un rappresentante dell'aeroporto di Genova che all'aeroporto di Ciampino era fermo un certo numero di Canadair che non poteva essere utilizzato mentre la Liguria bruciava. A questo punto ho iniziato ad informarmi.

Onorevole Sottosegretario, la ringrazio per aver confermato alcuni elementi esposti nella mia interrogazione, come anche negli altri documenti ispettivi presentati dai colleghi; da quanto ha detto, rispondendo anche al collega Manfredi, emerge a mio parere un quadro preoccupante della situazione degli incendi boschivi in Italia. Se – come ha stabilito la Corte costituzionale – lo spegnimento a terra è competenza delle regioni, molte delle quali sono inadempienti, e se lo spegnimento dal cielo è di competenza del Ministero, le cui condizioni sono quelle che sono, sinceramente mi preoccupa.

Le posso semplicemente dire, come dato operativo, che quando divampano nel ventimigliese gli incendi, non appena essi arrivano in Francia – chissà poi come – vengono spenti: evidentemente vi è un'organizzazione diversa e molto più coinvolgente del territorio.

Mi domando perchè l'impiego operativo dei Canadair, anzichè essere lasciato alla Protezione civile, non venga affidato al Corpo forestale dello Stato, che lo curerebbe molto più consapevolmente. Come il collega Rognoni poco fa, mi domando perchè la protezione civile debba avere in proprietà dei velivoli che vengono poi affidati direttamente in gestione ad altri soggetti.

Non so se la società SISAM operasse in regime di monopolio; mi risulta però che essa sia di proprietà per il 60 per cento dell'Alitalia e per il restante 40 per cento di FINMECCANICA, come tante altre aziende che operano nel settore. Ha ragione il collega Rognoni ad affermare che la SOREM oggi non lavora in regime di monopolio, però esiste una sostanziale differenza tra le due società: la SISAM ha la possibilità di utilizzare mezzi e strumenti della società Alitalia mentre la SOREM, da quel che risulta, ha più o meno 90 milioni di capitale sociale.

Anche quanto è accaduto nella gestione della gara preoccupa perchè – come è stato anche confermato – la commissione istituita ha giudicato la società SOREM non in grado di gestire i compiti che le venivano affidati. Che la società SISAM fosse fuori dal mercato ed operasse solo in questo

regime di monopolio credo non corrisponda a verità per esempio, mi risulta che la ditta costruttrice dei Canadair nel 1995-1996 ha affidato alla SISAM, potendosi quest'ultima avvalere del supporto tecnico-logistico dell'Alitalia, la presentazione mondiale del CL-415, che ha destato interesse fino all'Australia.

Il Dipartimento ha compiuto questa scelta perchè la SISAM e l'Alitalia sono costose? Giustissimo; ha perfettamente ragione il Sottosegretario a voler ridurre i costi. Egli ha parlato di una riduzione delle spese di 8 miliardi; vorrei però sapere quale sia stato il costo del blocco dei Canadair, rimasti fermi per tanti mesi, all'aeroporto di Ciampino. Si è risparmiato o no?

Sono convinto che lo Stato italiano debba tagliare tante spese, ma ho l'impressione che si rischi di realizzare anche qui l'esperienza delle ferrovie dove, a furia di tagliare, arrivando al prepensionamento di 60.000 dipendenti, non si sa più chi sia prepensionato e le ferrovie versano nelle condizioni che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Non vorrei che per risparmiare si fosse ridotta anche l'efficienza nello spegnimento degli incendi. Spegnimento che non si limita soltanto allo spargimento di sostanze: vi è tutta una serie di capacità professionali che deve essere richiesta ai piloti. A tale proposito, mi risulta che la società SISAM in qualche modo disponesse di piloti che la SOREM in questo momento, invece, non ha: non mi risulta – ripeto – che in questo momento la società SOREM abbia disponibilità di piloti addestrati alla conduzione di questi velivoli.

Signor Sottosegretario, c'è un altro punto al quale lei non ha risposto, che ho appreso da un giornale, «la Padania», che non è della mia parte politica. In questo caso, sono un seguace della massima espressa dal senatore Andreotti, in base alla quale «a pensar male si fa peccato, ma non si sbaglia». Infatti, «la Padania» scrive che il presidente unico della società SOREM, l'ingegner Giuseppe Spadaccini, è nipote dell'ex presidente della regione Abruzzo, Felice Spadaccini, e che entrambi sono dello stesso paese in provincia di Pescara, cioè di Gissi; caso vuole – penso sempre male e spero di fare peccato, ma di non sbagliarmi – che siano di Gissi anche il capo Dipartimento della protezione civile, dottor Andrea Todisco e, per completare il quadro, l'ex ministro della Protezione civile, onorevole Remo Gaspari, che pare sia stato addirittura testimone di nozze dell'ingegner Giuseppe Spadaccini. Queste notizie sono comparse sulla stampa e io le riporto in Aula.

Credo, sottosegretario Barberi, che lei non mi abbia risposto. Pertanto, le dico semplicemente che, come è mia abitudine, avendo fatto per 16 anni il consigliere regionale e non essendo soddisfatto della sua risposta, farò pervenire a mie mani tutta la documentazione alla procura della Repubblica affinché verifichi se tutto è regolare e corrisponde a quanto da lei detto o a quanto affermato da altri colleghi e da me in relazione a questi atti ispettivi.

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, mi sembra che per una volta possiamo affermare, senza dubbio, che il Governo ha privilegiato la sostanza del problema: lo spegnimento degli incendi boschivi.

Da quando la società che gestiva il servizio nel passato ha ricevuto i primi finanziamenti destinati allo spegnimento degli incendi boschivi ad oggi, si sono verificati incendi incredibili su tutto l'arco alpino per tutta la stagione invernale, senza che fosse possibile il rischieramento degli aeromobili in intere regioni a gravissimo rischio: bruciavano il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e il Trentino, e di Canadair a volte ne arrivava uno, ma più spesso non arrivava neanche quello. I costi erano enormi: ci ha riferito il sottosegretario Barberi che non era stata mai fatta una valutazione dell'effettiva corrispondenza del servizio prestato ai costi. È stata ora invece svolta una verifica da parte del signor Sottosegretario sui costi negli altri paesi europei, i quali sono risultati molto più bassi di quelli pretesi da questa società.

Inoltre, la SISAM si finanziava esclusivamente con denaro pubblico, e il servizio faceva pena: non capisco, allora, questa difesa della società SISAM che ho sentito fare in quest'Aula da alcuni colleghi e a che cosa essa faccia riferimento.

Finalmente si è privilegiata la sostanza e si è chiuso con questa società incapace di fornire un servizio efficace e a costi accettabili per il nostro paese; tanto che con i primi risparmi dovuti all'enorme riduzione dei costi di gestione è stato possibile acquistare addirittura due nuovi Canadair.

Da questo punto di vista, pertanto, sono ampiamente soddisfatto della precisione e della puntualità con cui il sottosegretario Barberi ha risposto e soprattutto delle azioni da lui svolte per risolvere questo enorme problema degli incendi nel nostro paese.

Vorrei affrontare ora un'altra questione, riguardante le competenze nello spegnimento degli incendi e in particolare le operazioni a terra, di competenza delle regioni; da quando tali competenze, che prima erano del Corpo forestale dello Stato, sono state trasferite alle regioni si sono determinati grandi problemi.

Ritengo che dobbiamo denunciare all'opinione pubblica quanto sta accadendo, perchè spesso si ritiene che con il decentramento dei poteri alle regioni risolviamo tanti problemi: quando questo accade è bene dirlo, ma quando questo crea dei gravi problemi è bene che l'opinione pubblica sappia ciò che sta accadendo.

Quindi avrei gradito che il Sottosegretario ci avesse detto quali regioni hanno difficoltà nell'adempiere a questi compiti importantissimi che gli sono stati trasferiti, perchè i boschi hanno un valore ambientale inestimabile ed hanno anche un valore economico molto grande, che va spesso a rinforzare le debolissime finanze dei comuni montani, che con la vendita del legname derivante dalla corretta gestione del loro patrimo-

nio boschivo spesso riescono a rimettere a posto l'asilo o a rifare i marciapiedi.

Nei primi due mesi di quest'anno sono bruciati 540 ettari di bosco in Lombardia, 275 in Piemonte, 192 in Veneto e 2.209 in Liguria. Diceva prima il senatore Bornacin, che appena l'incendio raggiunge la Francia allora lì riescono a spegnerlo, forse perchè lì non hanno la SISAM. Si tratta di ettari di boschi che richiederanno decenni per essere ricostituiti. Spesso l'intervento a terra non è in grado di spegnere l'incendio, ma di circoscriverlo ad un'area che in genere, purtroppo, è vastissima e di impedire che si allarghi oltre; solo l'intervento dei Canadair è in grado effettivamente di spegnere gli incendi e di ridurre un incendio che poteva interessare centinaia di ettari di bosco a pochissimi ettari, purchè l'intervento sia tempestivo ed efficace.

È quindi indispensabile un rischieramento degli aeromobili nelle aree che di inverno sono più colpite dagli incendi in tutto l'arco alpino; al Centro e al Sud l'intervento dei Canadair è già efficace perchè le attuali basi di tali velivoli sono situate al centro-sud e nella stagione estiva effettivamente questi riescono ad intervenire. Al Nord non basta avere a Genova due Canadair; se noi dividiamo il numero degli incendi che si è verificato in questi due mesi nelle regioni del Nord, dove si sono verificati 300 incendi - 349 se si comprende l'Emilia Romagna - , per il periodo di tempo in cui essi sono prodotti, cioè 60 giorni, vediamo che ogni giorno sono scoppiati circa sei incendi nei posti più diversi. Tra l'altro, questi incendi sono quasi tutti dolosi e scoppiano quasi tutti il sabato sera e quindi continuano a bruciare tra il sabato notte e la domenica mattina. Due Canadair non sono sufficienti per fronteggiare una media di sei incendi al giorno. Qualcuno denuncia che questi aerei sono fermi a Fiumicino e negli altri aeroporti del centro-sud. È indispensabile un rischieramento negli aeroporti del Nord. Non si tratta di costruire nuovi aeroporti, perchè ce ne sono un'infinità. Anzi ci sono moltissimi aeroporti militari che si potrebbero chiudere, perchè probabilmente sarebbe sufficiente un aeroporto per ogni regione e ne abbiamo invece un numero strepitoso. Sarebbe sufficiente attrezzare alcuni aeroporti al fine di poter schierare i Canadair nella stagione invernale al Nord e trasportarli invece nella stagione estiva al centro-sud, in tale zona infatti il rischio maggiore si verifica in questa stagione, per affrontare il problema con serietà e con un impegno, non solo da parte del Sottosegretario ma anche della società concessionaria del servizio, che consentirà di proteggere questo bene del nostro paese.

Da ultimo voglio ricordare che l'otto per cento dei boschi bruciati si trovava all'interno di parchi nazionali. Questi ultimi, come voi sapete, costituiscono una percentuale del territorio ben inferiore all'otto per cento del territorio nazionale; quindi possiamo dire che i parchi bruciano ancor più che il resto del territorio e lì l'unica ricchezza è proprio data dai boschi.

PRESIDENTE. Seguono due interpellanze e un'interrogazione in materie di competenza del Ministro dell'industria.

Le interpellanze e l'interrogazione sono le seguenti:

GUBERT, RONCONI, FOLLONI, ZANOLETTI, DENTAMARO, CIMMINO, COSTA, FIRRARELLO, CAMO, CALLEGARO, PORCARI.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la legge 15 marzo 1997, n. 59, attribuisce al Governo delega per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

che lo schema di decreto legislativo sulla «Disciplina in materia di commercio» ora all'esame dell'apposita commissione parlamentare costituirebbe l'esercizio della delega di funzione di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), della suddetta legge;

che l'articolo 76 della Costituzione stabilisce che l'esercizio della funzione legislativa può essere delegato al Governo solo determinando i principi e i criteri direttivi;

constatato:

che la delega in questione fa riferimento ai principi e ai criteri direttivi che evidentemente riguardano attività e organizzazione della pubblica amministrazione mentre, al contrario, l'oggetto e le finalità del suddetto decreto legislativo, solo in parte assai modesti e secondari, hanno a che fare con tali attività e organizzazione, considerando che esso detta norme generali sull'esercizio dell'attività commerciale e che la maggior parte delle disposizioni concernono la disciplina di libertà individuali e di attività private, configurando un evidente eccesso di delega;

che in ogni caso, anche qualora la delega di cui all'articolo 4, comma 4 lettera c), fosse da intendere aggiuntiva rispetto a quella principale oggetto della legge e inerente ad un oggetto diverso, quale quello della disciplina dell'attività commerciale, l'incostituzionalità dello schema di decreto presentato alle Camere risulta evidente per mancanza dei necessari principi e criteri direttivi;

considerato che il contenuto dello schema di decreto legislativo è dichiarato grande riforma economico-sociale, con le conseguenti implicazioni per l'attività legislativa delle autonomie regionali e che è inammissibile che una grande riforma economico-sociale possa essere stata attribuita per delega al Governo senza che il Parlamento abbia un reale potere deliberativo in merito;

preso atto che ben due ex Presidenti della Corte Costituzionale hanno formulato pareri *pro veritate* con i quali escludono che il contenuto di detto schema legislativo sia costituzionalmente ammissibile, costituendo esso un palese caso di esorbitanza rispetto alla legge delega; considerato altresì che già per altri decreti legislativi attuativi della legge 15 marzo 1997, n. 59, si è presentato e si presenta un analogo eccesso di delega, intervenendo in materia di libera iniziativa economica,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di ritirare lo schema di decreto legislativo sulla «Disciplina in materia di commercio» stante la rilevanza della materia e l'evidente eccesso

di delega con la conseguente espropriazione dei poteri legislativi costituzionalmente attribuiti al Parlamento;

in ogni caso, di riferire urgentemente al Parlamento prima dell'espressione del relativo parere della commissione bicamerale:

su quale sia il necessario raccordo tra i principi e i criteri espressi nella legge delega e le disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo sulla «Disciplina in materia di commercio»:

sul rispetto delle procedure adottate nella predisposizione del decreto legislativo.

(2-00486)

RIPAMONTI, CORTIANA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'entrata in vigore del decreto sull'informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento dei lavoratori operanti nelle aziende a rischio industriale rilevante, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, detto «legge Seveso», attende la firma del Ministro dell'industria;

che il testo, già firmato dai Ministri dell'ambiente e dell'interno è stato approvato dalla Conferenza dei servizi del 18 dicembre 1997;

che l'entrata in vigore del decreto in questione appare decisiva per raggiungere lo scopo di limitare incidenti rilevanti poichè si stima che:

gli incidenti di cui trattasi coinvolgono 100.000 cittadini a rischio di morte, ed 1.000.000 di cittadini a rischio di ferimento, intossicazione o altre conseguenze negative, ivi compreso chi si trattiene, anche temporaneamente, in asili, scuole, ospedali, eccetera;

i costi per le aziende sono limitatissimi, trattandosi di informazione e formazione da effettuare a propri dipendenti e, comunque, da ritenersi doverosi nei confronti della pubblica incolumità;

l'entrata in vigore del decreto è già prevista in termini gradualità: da due a dieci mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, a seconda del tipo di rischi esistenti;

che l'entrata in vigore del decreto è stata chiesta più volte dal rappresentante delle associazioni ambientaliste nominato nella Conferenza dei servizi ai sensi della legge 19 maggio 1997, n. 137,

si chiede di sapere quale sia il motivo per cui il Ministro dell'industria non abbia ancora firmato il decreto in questione ritardandone, di conseguenza, l'entrata in vigore.

(2-00503)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, è tuttora aperto un cantiere Enel per la costruzione di una centrale policombustibile che dovrebbe far fronte, una volta ultimata, a gran parte del fabbisogno di energia elettrica del paese;

che più volte, non solo di recente, detta centrale è stata al centro di polemiche e contestazioni anche a causa della localizzazione di un impianto di rigassificazione fortemente voluto dalle organizzazioni sindacali del posto, avversato dagli ambientalisti e ora dallo stesso Governo così come dall'Enel;

che la centrale è anche oggetto dell'interesse della magistratura per fatti legati a «tangentopoli»;

che assai frequentemente il cantiere assurge agli onori della cronaca per le inadempienze contrattuali di ditte in rapporto di appalto o di subappalto dei lavori;

che, in data 6 febbraio 1997, su il «Corriere di Viterbo» è stato pubblicato un articolo in cui si legge testualmente: «L'Enel ha abbandonato a se stessa la centrale di Montalto di Castro e nel cantiere non si rispettano più le condizioni minime di igienicità e sicurezza. Al terzo gruppo, una struttura alta come un edificio di ottanta piani, non ci sono bagni degni di questo nome, manca l'acqua e gli operai sono costretti a fare i propri bisogni dove capita. Il fetore è insopportabile. Una situazione vergognosa che richiede l'immediato intervento del sindaco di Montalto e dell'azienda USL. Altrimenti denunceremo il fatto alla magistratura ed entreremo in stato di agitazione»;

che è infuriato il segretario provinciale della Fiom Cgil, Ciancolini; lancia accuse pesanti ed è pronto, insieme agli operai, a scendere sul piede di guerra; «Le norme prevedono – accusa Ciancolini – che ad ogni piano ci sia un bagno; – invece al terzo gruppo ci sono semplicemente delle cabine maleodoranti, senza acqua e senza allacci alla rete fognante. Il risultato è una puzza incredibile, con gli operai costretti ad arrangiarsi come possono. Addirittura si sono verificati casi in cui i lavoratori del piano di sotto sono stati «bagnati» da quelli del piano di sopra. Il tutto – ringhia il sindacalista – in barba alla legge n. 626 sulla sicurezza e l'igiene sul posto di lavoro, entrata in vigore dal primo gennaio scorso»;

che Ciancolini chiede al sindaco di Montalto, Roberto Sacconi, e all'azienda USL d'intervenire subito, altrimenti sarà lotta dura; Ciancolini si esprime nel seguente modo: «Vogliamo che le autorità preposte verifichino immediatamente la situazione e intervengano con forza sull'Enel. Tutto dovrà essere risolto nel giro di pochi giorni. Altrimenti ci rivolgeremo direttamente alla magistratura e bloccheremo la costruzione del terzo gruppo. Lavorare in queste condizioni è indecoroso. I lavoratori non sono bestie ma sono trattati come tali, costretti ad operare in un ambiente insalubre, a cominciare dal fetore insopportabile»;

che per il segretario provinciale della Fiom la responsabilità è dell'Enel; infatti, egli afferma quanto segue: «L'Ente elettrico ha abbandonato il cantiere a se stesso. Non ci sono più garanzie e la legge viene regolarmente violata a tutti i livelli. La pratica del subappalto selvaggio ha prodotto un abbassamento delle condizioni di sicurezza e la contrazione delle spese anche per l'igiene degli ambienti di lavoro. In questo caos le ditte risparmiano dove possono, a scapito della sicurezza e della dignità degli operai. È una situazione che da tempo ha superato il limite

di guardia e che non intendiamo tollerare oltre. Avranno la risposta che meritano»;

che a tutt'oggi, nonostante ripetute sollecitazioni, nessuno ha mai ritenuto di dover intervenire per accertare la veridicità di quanto detto e scritto, in tanti anni, a proposito del cantiere Enel per la realizzazione della centrale policombustibile di Montalto di Castro,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo ritenga ormai non più differibile la nomina di una commissione di inchiesta amministrativa che accerti la reale situazione esistente all'interno del cantiere per la realizzazione della centrale Enel di Montalto di Castro;

se non ritenga di dover investire il Comitato intercamerale per la sicurezza sui posti di lavoro, di recente costituzione, del problema della sicurezza nella centrale Enel di Montalto di Castro, alla luce anche dei numerosi incidenti da sempre verificatisi all'interno della stessa; se non ritenga che si debbano dare risposte immediate e definitive in relazione all'alimentazione di detta centrale e, conseguentemente, alla locazione dell'impianto di rigassificazione;

se, infine, non ritenga di dover disporre una inchiesta a tutto campo per accertare in che modo siano stati spesi i miliardi erogati dall'Enel, in base alle convenzioni stipulate con comuni e amministrazione provinciale di Viterbo, che avrebbero dovuto favorire la creazione di nuovi posti di lavoro stabile, finanziando la realizzazione di opere a tal fine destinate;

se è vero che nulla di tutto ciò è mai stato fatto;

se non intenda sollecitare un deciso intervento della Corte dei Conti per accertare eventuali responsabilità di amministratori di comuni e provincia di Viterbo in un possibile, distorto uso di detti miliardi utilizzati, il più delle volte, per la realizzazione di opere che si sarebbero dovute affrontare con i normali fondi di bilancio dato che nulla avevano a che vedere con quanto previsto dalla normativa vigente;

se non intenda intervenire, almeno per ora, per impedire che i miliardi ancora da destinare alla creazione di posti di lavoro stabili per un rilancio dell'economia del viterbese finiscano per essere utilizzati in una serie di iniziative sicuramente contrarie a detta finalità

(3-00724)

Ha facoltà di parlare il senatore Gubert, per svolgere l'interpellanza 2-00486.

GUBERT. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, mi auguro che il ritardo notevole rispetto ai tempi previsti dal Regolamento con il quale è messa all'ordine del giorno l'interpellanza in oggetto, presentata il 12 febbraio, che aveva in sé carattere d'urgenza dato che richiedeva il ritiro di uno schema di decreto poi emesso, non sia nè normale, nè voluto. Forte è la tentazione di lasciar per-

dere la sua discussione dato che gli effetti che l'interpellanza intendeva produrre, sono ancora più difficilmente producibili che in precedenza. Ma la tentazione è stata superata proprio per non indurre il Governo ad usare il metodo del rinvio per non affrontare in tempo politicamente utile le questioni poste dal parlamentari e in considerazione del grave abuso di potere commesso nel caso specifico dal Governo - non è nè il primo, nè l'unico - ledendo le prerogative legislative del Parlamento.

Non sarebbe stato moralmente e politicamente accettabile che in Parlamento, nell'Aula del Senato, non si fosse discusso del problema dell'abuso del potere delegato che il Governo ha compiuto nell'emanazione del decreto in materia di disciplina del commercio.

L'articolo 4 della legge n. 59 del 1997, al comma 4, lettera c), - leggo testualmente, tralasciando alcuni incisi non rilevanti - «conferisce al Governo la delega a ridefinire, riordinare e razionalizzare la disciplina relativa alle attività economiche ed industriali, in particolare per quanto riguarda il sostegno e lo sviluppo delle imprese operanti nell'industria, nel commercio e nell'artigianato, nel comparto agroindustriale e nei servizi alla produzione; per quanto riguarda ancora le politiche regionali, strutturali e di coesione dell'Unione europea, ivi compresi ... la promozione della internazionalizzazione e della competitività delle imprese nel mercato globale e la promozione della razionalizzazione della rete commerciale, anche in relazione all'obiettivo del contenimento dei prezzi e dell'efficienza della distribuzione».

Il Governo ha interpretato tale disposto come adeguato ad emanare una radicale riforma dell'ordinamento del commercio, sul cui merito non mi soffermo avendo già espresso la mia posizione decisamente critica nell'apposita Commissione bicamerale con compiti consultivi, dato che, in ogni caso, tale merito rileva in termini di critica politica ma non di correttezza del rispetto delle regole democratiche fissate nella Costituzione, nelle leggi e nei regolamenti e che è il principale addebito dell'interpellanza presentata, addebito senz'altro più grave perchè mette in pericolo beni primari della convivenza civile.

Come ampiamente motivato anche da due pareri *pro veritate* espressi da due emeriti presidenti della Corte costituzionale, resi disponibili anche al Governo, la pretesa che il disposto sopra richiamato legittimi l'emanazione del decreto di riforma della disciplina del commercio, dichiarata anche riforma fondamentale della Repubblica e quindi vincolante per speciali autonomie regionali e provinciali, risulta palesemente infondata e pertanto l'emanazione del decreto, per la parte più rilevante dei suoi contenuti, costituisce vero e proprio abuso di potere da parte del Governo.

Come stabilisce l'articolo 76 della Costituzione, l'esercizio della funzione legislativa può essere delegato al Governo solo determinando i principi e i criteri direttivi.

L'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge n. 59 del 1997, sopra ricordato, specifica anche i criteri che sono identificati nel comma 3 del medesimo articolo, nel comma 1 dell'articolo 12, negli articoli 14 e 17 e nel comma 5 dell'articolo 20. Il testo, inoltre, ne indica uno specifico

e precisamente con le seguenti parole: «per quanto possibile individuando momenti decisionali unitari».

Il comma 3 dell'articolo 4 specifica i seguenti criteri: *a)* il principio di sussidiarietà, con riferimento alla ripartizione dei compiti tra enti pubblici territoriali (e non, come sostenuto dal sottosegretario di Stato, senatore Umberto Carpi, rispondendo in merito alla Camera dei deputati, il 19 febbraio scorso, prendendo in giro l'intera Camera con riferimento alla ripartizione tra ambito dell'iniziativa privata e ruolo dell'ente pubblico). Invito il senatore Carpi a leggere il testo in maniera esatta.

Seguono poi gli altri criteri: *b)* il principio di completezza, anch'esso riferito all'attribuzione di compiti e funzioni amministrative; *c)* il principio di efficienza e di economicità, riferito anch'esso a funzioni pubbliche; *d)* il principio di cooperazione tra enti pubblici territoriali; *e)* il principio di responsabilità e di unicità dell'amministrazione; *f)* il principio di omogeneità sempre riferito a funzioni di livelli di governo; *g)* il principio di adeguatezza riferito all'organizzazione dell'amministrazione; *h)* il principio della differenziazione nella allocazione delle funzioni in rapporto alle diverse caratteristiche degli enti riceventi; *i)* il principio della copertura finanziaria patrimoniale dei costi per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite; *l)* il principio di autonomia organizzativa regolamentare e di responsabilità nell'esercizio delle funzioni. Ebbene, tutti questi criteri si riferiscono alla riorganizzazione dell'attribuzione di compiti amministrativi della pubblica amministrazione e nessuno alla disciplina di attività private.

Il secondo gruppo di criteri è contenuto nel comma 1 dell'articolo 12. Senza citarli, essi sono in modo palese riferiti ad aspetti organizzativi del Governo e dei Ministeri.

Il terzo gruppo è contenuto nell'articolo 14 e si riferisce ad aspetti organizzativi della pubblica amministrazione in termini di accorpamenti, fusioni, soppressioni, trasformazioni e altro ancora.

Il quarto gruppo è contenuto nell'articolo 17 e anche questi criteri sono palesemente riferiti alla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, con riferimento all'informatizzazione, alla valutazione di efficacia e di efficienza, e così via.

Infine, il quinto gruppo, citato nel comma 5 dell'articolo 20, riguarda il modo di emanare regolamenti da parte della pubblica amministrazione (semplificazione, riduzione dei termini, riduzione del numero di procedimenti, semplificazione delle procedure di spesa, trasferimento ad organi monocratici delle decisioni di spesa, principio della individuabilità delle responsabilità, indennizzo per ritardi e inadempienze per mancato rispetto dei termini).

Ebbene, nessuno dei criteri richiamati è pertinente alla ridefinizione della disciplina del commercio, mentre tutti lo sono rispetto a processi riorganizzativi della pubblica amministrazione, del resto in modo congruente con il titolo della legge.

Di fronte a questa situazione sono possibili due strade interpretative nel disposto dell'articolo 4 relativo alle attività commerciali: primo,

quando si parla di ridefinire la «disciplina relativa alle attività economiche» si intende ridefinire la disciplina delle modalità con le quali la pubblica amministrazione interviene nel settore economico (ridefinendo poteri amministrativi in merito) e non già la disciplina stessa dell'attività; secondo, l'articolo 4 effettivamente contiene la delega a ridisciplinare l'attività commerciale, razionalizzandola, ma mancano i criteri per esercitarla.

Non vi è dubbio alcuno che la prima soluzione interpretativa risulta l'unica accettabile e congruente con una serie di elementi.

Primo: quando si cita la «disciplina relativa alle attività economiche» si aggiunge anche «in particolare per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo delle imprese», il che qualifica immediatamente, come si tratti di disciplina inerente all'attività della pubblica amministrazione, attraverso erogazioni, contributi, incentivi o altro.

Secondo: solo con tale interpretazione acquista senso il criterio esplicitamente enunciato all'articolo 4, comma 4, lettera c), dell'individuazione di «momenti decisionali unitari» che evidentemente si riferiscono ad attività della pubblica amministrazione.

Terzo: solo con tale interpretazione hanno senso l'insieme dei criteri di delega richiamati con riferimento ad altri articoli e commi che, come sopra evidenziato, si riferiscono tutti e solo alla pubblica amministrazione.

Quarto: il contenuto più impegnativo del comma, «la promozione della razionalizzazione della rete commerciale», che a prima vista sembrerebbe ad un lettore disattento legittimare un intervento diretto sulla disciplina delle attività private, in realtà è indicato come specificazione delle politiche regionali, strutturali e di coesione dell'Unione europea (infatti, si specifica «ivi compresi»; cioè questi interventi di promozione della razionalizzazione sono quelli in relazione all'attività europea) e quindi si tratta di normative e attività della pubblica amministrazione connesse con la realizzazione delle politiche dell'Unione europea e non di interventi con decreto legislativo direttamente sulla disciplina delle attività commerciali.

Quinto: il fatto che il decreto senta il bisogno, nel suo primo articolo, di definire le finalità perseguite, una sola delle quali riproduce obiettivi e criteri richiamati nella legge di delega (l'efficienza e la modernizzazione della rete distributiva), ma non le altre (trasparenza del mercato, concorrenza e libertà di impresa, tutela del consumatore circa il rapporto qualità-prezzo e garanzia di prossimità di approvvigionamento, pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture distributive, valorizzazione e salvaguardia dell'esercizio commerciale nelle aree urbane, rurali, montane e insulari) dimostra come il Governo si sia reso conto che a nulla valevano per la disciplina del commercio i criteri di delega indicati nella legge, e pertanto abbia dovuto ricorrere a criteri da esso definiti *ex novo*. Lo stesso si dica per criteri e finalità relative alla programmazione della rete distributiva (articolo 6) e al commercio elettronico (articolo 21 dello schema di decreto).

Contro, quindi, ogni onesta pratica interpretativa, onesta sia intellettualmente che moralmente che politicamente, il Governo ha volutamente

ignorato tutti i motivi che indicavano come abuso di potere l'atto che ha voluto emanare, evidentemente con la complicità delle forze di maggioranza e con la passività di chi doveva controllare la legittimità degli atti.

Ma anche ammettendo, e non concedendo, che il contenuto della lettera c) del comma 4 dell'articolo 4 della legge n. 59 del 1997 fosse interpretabile come delega per un intervento diretto nella disciplina delle attività commerciali (dai requisiti per l'esercizio dell'attività alla disciplina urbanistica, dagli orari e calendari agli interventi sulle cooperative di garanzia, alla classificazione degli esercizi, eccetera) risulterebbe comunque evidente che la legge delegante non avrebbe individuato criteri sensati di delega.

Poichè l'articolo 76 della Costituzione prevede la presenza di criteri (oltre che di limiti temporali) come requisito essenziale per la validità della delega, se il Governo fosse stato corretto, avrebbe richiesto al Parlamento di ulteriormente esprimersi in merito, per esplicitare i necessari criteri. Lo stesso avrebbero dovuto fare le autorità deputate alla verifica della correttezza dell'attività governativa.

Per la verità i Presidenti delle Camere, dopo le prime proteste sociali e parlamentari, hanno genericamente invitato il Governo a non abusare nell'interpretare le deleghe, ma il tutto è immediatamente rientrato senza conseguenze.

Nell'interpellanza i senatori del CDU invitano tra l'altro il Presidente del Consiglio a riferire circa la connessione tra i criteri di delega e le norme emanate, proprio per mettere in evidenza la totale assenza di tale connessione e quindi l'abuso di potere compiuto. Spero che il sottosegretario senatore Carpi, che rappresenta il Presidente del Consiglio (cui evidentemente l'interpellanza di un intero Gruppo parlamentare non impone di rispondere personalmente) non sottostimi l'intelligenza dei suoi interlocutori, ripetendo quanto già detto in proposito alla Camera nella già citata seduta del 19 febbraio. Dato che è uomo di cultura, professore universitario ordinario, lo pregherei di far uso rigoroso della logica. In particolare lo pregherei di dimostrare come il primo criterio enunciato e anche da lui richiamato alla Camera, «il principio di sussidiarietà», così come definito nella legge delegante sia riferibile alla liberalizzazione delle attività commerciali intesa come sottrazione di competenze regolative alle pubbliche amministrazioni. E si sforzi, sempre usando della logica aristotelica, che non ammette la contraddizione, di declinare il rapporto tra le misure governative sul commercio e gli altri criteri.

Onorevole Presidente, credo che nessuna manipolazione del senso delle parole, nessuna manipolazione della logica, neppure ricorrendo ai più astuti sofisti, come talora sono i laureati in filosofia, riuscirà a dimostrare che il Governo ha agito emanando una disciplina del commercio sulla base dei criteri di delega enunciati nella legge delegante. E in effetti mai il Governo ha risposto in modo pertinente ai pareri *pro-veritate* di due insigni ex Presidenti della Corte costituzionale non certo sospettabili di demenza senile nè di inaffidabilità giuridica. E si tratta di reiterazione di abuso di potere in quanto già in precedenza si sono utilizzati i mede-

simi contenuti della legge delega per intervenire sulla disciplina della distribuzione di carburanti.

Abbiamo assistito ad una grave violazione delle regole democratiche, sottraendo al Parlamento i suoi poteri, senza che nessuno lo abbia impedito. Abbiamo assistito ad una grave violazione della correttezza del rapporto tra istituzioni fondamentali della Repubblica senza che nessuno che aveva compiti di vigilanza lo abbia chiaramente denunciato. Abbiamo assistito ad una grave prevaricazione che pare motivata da interessi tutt'altro che trasparenti, di varia natura, economici e politici, e che ha inciso negativamente sulla vita, sul reddito e sul patrimonio di un'intera categoria, per la quale non si è applicato il principio della concertazione perchè ritenuta poco propensa a sostenere politicamente Governo e maggioranza. Abbiamo assistito a provvedimenti che hanno tolto al consumatore ogni garanzia di professionalità dell'operatore commerciale, in nome di un liberismo che premia la grande distribuzione privata e cooperativa, italiana quest'ultima, e di un preciso colore politico, e probabilmente straniera la prima e che apre l'attività commerciale a ogni tipo di avventurismo individuale, con le ben note basse probabilità, poi, per i cittadini truffati, di ottenere dallo Stato giustizia.

Credo che si sia scritta una brutta pagina delle nostre istituzioni democratiche e da sottolineare nella sua negatività proprio perchè si tratta di una grande riforma economico-sociale. Credo che i Presidenti delle due Camere e il Presidente della Repubblica debbano usare tutti i loro poteri per evitare che le difficoltà della procedura parlamentare siano motivo per il Governo di abusare dei suoi poteri. Dopo che la Corte costituzionale ha ribadito i limiti che la Costituzione pone alla decretazione d'urgenza, richiamando il Governo a non abusare del suo potere, il Governo non solo ha fatto largo ricorso a leggi di delega, ma ha forzato la loro interpretazione contro ogni logica. E così accade che il ruolo del Parlamento nel processo decisionale di grandi riforme economico-sociali, limitative anche di autonomie costituzionalmente garantite, sia confinato ad un parere consultivo di una Commissione bicamerale, parere sempre disatteso quando in contrasto con la volontà dei Ministri proponenti, e senza la possibilità di valutare la costituzionalità dei provvedimenti legislativi, disponendone eventualmente il rinvio al Governo qualora si ravvisino elementi di incostituzionalità. Troppo facile per il Governo dire a chi obietta sulla costituzionalità dei provvedimenti che c'è sempre la possibilità di ricorso alla Corte costituzionale. Dati i tempi e le procedure necessari per una pronuncia della Corte, il Governo fa affidamento sulla «potenza» dei fatti compiuti. E così in materia di commercio, qualora si arrivasse ad una pronuncia di incostituzionalità tra qualche tempo, come si farà a rimediare alla situazione di migliaia di commercianti che hanno dovuto chiudere nel frattempo i loro esercizi, come si ridarà il servizio commerciale a quelle tante piccole comunità locali che ne sono state private per favorire la grande distribuzione, come si potrà rimediare al danno patito dai consumatori, esposti ai danni provocati da improvvisati commercianti impreparati o da truffatori? Quando un'istituzione dello Stato importante come

il Governo si affida alla «potenza» dei fatti compiuti, alla carenza di tutela contro l'abuso di potere, per raggiungere i suoi scopi, leciti o illeciti che siano, meritori o dannati che siano, si apre un periodo buio per la convivenza civile. Per questo, signor Presidente, ho insistito affinché a fatti compiuti, si discutesse di ciò nell'Aula del Senato. Non voglio avere sulla coscienza il senso di colpa per aver taciuto per ragioni di convenienza e spero che il Governo ammetta almeno parzialmente la colpa e dimostri almeno iniziali segni di pentimento. In caso contrario ci aspettano momenti peggiori.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevole interpellante, prima di dare lettura delle note che ho predisposto, mi permetto molto cordialmente di precisarle che non possiedo una laurea in filosofia – del che peraltro mi dolgo – perchè in questa materia mi è rimasta un tal quale tono dilettesco di cui mi dispiaccio. Sono laureato in lettere per cui, più che alla logica aristotelica posso semmai riferirmi a qualche nota di fantasia che forse la frequentazione della letteratura mi ha lasciato.

Comunque – questo non è un fatto di fantasia ma un dato di fatto – nella giornata di oggi viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* – una felice coincidenza – il testo del decreto legislativo a cui lei ha fatto così critico riferimento. Come dato politico di qualche interesse, rilevo che già nella giornata di ieri il sindaco di Milano, notoriamente poco attratto dal fascino delle iniziative del Governo di centro-sinistra attualmente in carica, si è affrettato ad anticipare di un anno i provvedimenti previsti dal decreto legislativo per la città di Milano, ad esempio in materia di orari, ritenendo che con l'anticipazione di un anno di ciò che noi abbiamo procrastinato per garantire una fase soffice di transizione in una materia così delicata, si facessero gli interessi e dei commercianti e dei consumatori. Questo mi pare un elemento positivo perchè di fronte alle esigenze oggettive di un settore così importante dell'economia, così come il Governo e la maggioranza del Parlamento, anche il sindaco di una grande città governata dal Polo ha ritenuto ci fosse molta urgenza nell'applicare proprio quelle indicazioni che il decreto legislativo emanato dal Governo prevedeva. Questo perchè, al di là dei toni molto critici da lei usati, credo non vi sia alcun dubbio che dobbiamo compiacerci dell'efficacia evidente che si manifesta in quel provvedimento.

Fatta questa premessa legata a dati della giornata preciserò ulteriormente in questo senso. Il decreto legislativo contenente la «Disciplina del commercio», che viene pubblicata oggi, è stato emanato in applicazione della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Con tale provvedimento viene concessa al Governo la delega a conferire alle regioni funzioni e compiti amministrativi nelle materie che non

vengono espressamente riservate allo Stato, tra le quali non è menzionato il commercio.

Le relative funzioni, pertanto, possono essere trasferite alle regioni secondo le modalità stabilite mediante il decreto legislativo previsto dall'articolo 1 della predetta legge.

Il criterio indicato al Governo per la predisposizione del medesimo è contenuto nell'articolo 4, comma 4, il quale dispone che nell'opera di ridefinizione della disciplina relativa alle attività economiche ed industriali, si deve tenere conto della promozione della razionalizzazione della rete commerciale anche in relazione all'obiettivo del contenimento dei prezzi e dell'efficienza della distribuzione.

Il contesto normativo in cui viene utilizzata tale formulazione – legge di delega – e l'ampia portata della formula hanno consentito una operazione di rinormazione definitiva e complessiva in grado di affrontare la materia su un fronte molto ampio.

Il decreto legislativo, pertanto, disciplina *ex novo* i requisiti di accesso all'attività commerciale, l'esercizio dell'attività di commercio al dettaglio in sede fissa e sulle aree pubbliche, le forme speciali di vendita e il regime degli orari e delle vendite straordinarie.

Nell'ottica indicata dal citato disposto, di cui all'articolo 4 della legge n. 59, e nella consapevolezza del fondamentale ruolo svolto dall'assetto distributivo per le conseguenze sul livello dei prezzi e sul tasso di inflazione, le scelte operate trovano fondamento nell'indirizzo indicato dalla legge che sottolinea la necessità di una gestione della materia, sia in termini programmatici che applicativi, operata dagli enti locali ai quali è assegnato il predetto ruolo. Del resto è risultata improcrastinabile l'esigenza di un'opera di riordino di un settore nel quale la normativa precedente impediva la realizzazione di una modernizzazione necessaria in vista del mercato unico, la garanzia di un equilibrio tra domanda e offerta e l'eliminazione dei vincoli amministrativi allo sviluppo.

In quest'ottica il decreto si pone, quale fine prioritario, quello di creare un impianto innovativo in grado di rispondere alle esigenze del mercato, mantenendo ferma la garanzia del diritto alla concorrenza e della tutela dell'utente.

Il decreto detta inoltre principi e norme quadro, delegando a regioni e comuni l'emanazione della disciplina di dettaglio, nello spirito del processo di decentramento delle funzioni già in atto. Ciò consentirà loro di decidere autonomamente, nel rispetto dei principi statali, gli interventi che ritengono più adatti al settore in relazione alle caratteristiche del territorio e dell'impresa ivi presente e della realtà socio-economica che lo caratterizza.

Mi permetto di aggiungere che l'urgenza della nuova disciplina era evidente a tutti da alcuni lustri, tanto è vero che era stato necessario intervenire nel corso degli anni con provvedimenti – per esempio quelli relativi agli automatismi per le aree – che avevano provocato danni ai quali si è tentato di ovviare, per esempio, nell'ambito della finanziaria di due anni

fa con interventi tampone. Il clima di precarietà non favoriva certamente il settore che invocava la fissazione di regole.

Per fornire una risposta attenta ai fatti, in un clima costruttivo, occorre rilevare che la cosiddetta deregolazione selvaggia, imputata al testo normativo, fa un po' sorridere, se si pensa che il Polo ha protestato tanto in ordine ai famosi 300 metri.

Ho letto i disegni di legge che giacevano in Parlamento: la proposta del Gruppo Forza Italia, recante come primo firmatario l'onorevole Rubino, assai esperto della materia, prevedeva la fissazione di 700 metri. Il Governo è stato estremamente prudente rispetto ad una prospettiva di liberalizzazione selvaggia. Onorevole interpellante, è importante, dopo anni di stasi in un settore in grave crisi, disporre di una legge che mette le autonomie locali, i comuni, le regioni e gli operatori economici in condizione di muoversi in una prospettiva nuova e secondo regole molto precise.

Precedentemente nel settore della grande distribuzione, ad esempio, mancavano regole e si procedeva per automatismi; oggi invece vengono dettate regole precisissime e cogenti. Su ciò devo rispondere molto fermamente poichè mi interessano i termini politici della sua critica.

Per quanto riguarda l'eccesso di delega, temo di dover rispondere in termini rispetto ai quali l'onorevole Gubert si è già dichiarato insoddisfatto, ma confermo le ragioni sulla base delle quali il Governo ha proceduto. L'articolo 4, comma 4, lettera c) della legge n. 59 del 15 marzo 1997 stabilisce infatti che il Governo provvede a ridefinire, riordinare e razionalizzare, sulla base dei principi e dei criteri di cui al comma 3 del citato articolo, individuando per quanto possibile momenti decisionali unitari, la disciplina relativa alle attività economiche ed industriali, in particolare per quanto riguarda il sostegno e lo sviluppo delle imprese operanti nell'industria, nel commercio e nell'artigianato, nonché la promozione della razionalizzazione della rete commerciale, anche in relazione all'obiettivo del contenimento dei prezzi dell'efficacia della distribuzione.

A sua volta il comma 3 dell'articolo 4 stabilisce le modalità di esercizio della delega stessa, che deve attenersi al principio di sussidiarietà al principio di completezza, al principio di efficienza e di economicità nonché ispirarsi al principio della cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali e al principio di responsabilità ed unicità dell'azione amministrativa.

Quindi l'attività normativa del Governo ha rispettato i dettami dell'articolo 76 della Costituzione, in quanto ha agito in un contesto oggettivo ben definito (disciplina delle attività commerciali) e in un tempo limitato (31 marzo 1998, articolo 7, comma 1, lettera a), della legge del 15 maggio 1997, n. 127).

L'oggetto di delega è per l'appunto, come individuato dallo stesso onorevole interpellante, quello ricavabile dall'articolo 4, comma 4, lettera c) aggiuntivo rispetto alla delega base oggetto della legge, e in un certo senso estensivo, in quanto attribuisce al Governo stesso la facoltà di «ridefinire, riordinare e razionalizzare» la materia oggetto di delega.

Come è noto, trattasi di un'attività normativa ad ampio raggio che non si limita ovviamente ad una esigenza di semplificazione dei procedimenti amministrativi, ma investe in profondità l'intero assetto della disciplina commerciale, intaccando, ove necessario, anche i diritti dei singoli e dei gruppi associati ed organizzati, con l'unico limite del rispetto di eventuali norme costituzionali in materia.

Scarso pregio ha peraltro l'altra critica dell'interrogante circa un'indebita invasione in materia di libera iniziativa economica. È infatti evidente che il decreto legislativo, correttamente emanato, possiede, parimenti ai decreti-legge e alle leggi ordinarie, piena efficacia di nonna primaria nella gerarchia delle fonti del diritto, come disposto, del resto, anche dal primo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Ovviamente il limite, come già detto, è costituito dal rispetto delle norme costituzionali quale ad esempio l'articolo 41 o gli statuti delle regioni a statuto speciale, adottati con leggi costituzionali.

Si conclude precisando che il testo del decreto è stato oggetto di parere favorevole sia da parte della Commissione bicamerale istituita dalla legge n. 59 del 1997, che da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, nonché della Conferenza unificata Stato-regioni-città le quali si sono limitate a fare alcune osservazioni peraltro in larghissima parte accolte.

Nei pareri favorevoli i suddetti soggetti riconoscono che l'impianto normativo predisposto risponde in termini generali alle finalità previste dal predetto articolo 4 della legge 59 del 1997 e consente una operazione di riforma complessiva tale da garantire le condizioni per uno sviluppo equilibrato della rete distributiva, in grado di affrontare le esigenze di un mercato in continua evoluzione.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che, come si voleva dimostrare, il Governo non abbia risposto all'interpellanza 2-00486, almeno nelle sue parti fondamentali, in quanto non ha specificato il rapporto tra misure e criteri.

Il sottosegretario Carpi ha difeso i contenuti della riforma affermando che era urgente, utile e positiva; ho già espresso le valutazioni contrastanti mie e del Gruppo cui appartengo su tale argomento, in ogni caso non era questo l'oggetto dell'interpellanza: il problema fondamentale è se l'interpretazione data consenta di raccordarsi con i criteri indicati nella legge.

Questo raccordo non vi è stato, non c'è e non vi può essere. Il sottosegretario Carpi come può infatti, ad esempio, raccordare l'indicazione sugli orari con i criteri della legge? Tale indicazione riguarda la disciplina delle modalità con cui i commercianti organizzano il proprio lavoro e non capisco come i criteri che sono stati elencati possano essere giustificativi dell'indicazione che il Governo ha fornito circa gli orari, valida per tutta

Italia. I criteri generali che sono contenuti in questa legge sono tutti stabiliti *ex novo*, non sono reperibili nella legge delegante ed inoltre sono così cogenti che in realtà lo spazio di libertà amministrativa degli enti cui si attribuiscono alcune funzioni non è poi tanto ampio, ma è abbastanza ristretto dai limiti che si è voluti indicare nella legge. Anche dal punto di vista dell'impianto complessivo della legge n. 59 del 1997, quindi, siamo in posizione esattamente opposta.

Per tali ragioni, non solo mi dichiaro profondamente insoddisfatto della risposta espressa dal sottosegretario Carpi, ma continuo a ribadire innanzi tutto che il Governo non dà neanche iniziali segni di pentimento, neppure di fronte ai richiami svolti pubblicamente dal Presidente del Senato e da quello della Camera dei deputati nei confronti della tendenza dell'Esecutivo ad abusare dei poteri di delega. A tale proposito, reitero l'invito, innanzi tutto, al Presidente della Repubblica, ma anche ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, a trovare nuove e diverse forme di vigilanza, affinché la potenza e l'arroganza dei fatti compiuti non continuino a rappresentare un sistema di governo in questo paese, perchè altrimenti andremmo realmente verso situazioni negative.

Signor Presidente, so di interpretare non solo il sentimento di un piccolo Gruppo di opposizione, ma anche il grande disagio esistente tra le fila della maggioranza – naturalmente espresso in modo informale in colloqui personali – che evidentemente non trova spazio nelle opinioni espresse pubblicamente nelle varie Commissioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ripamonti per svolgere l'interpellanza 2-00503.

* RIPAMONTI. Signor Presidente, prendo la parola solo per ricordare alcune questioni e, poi, motiverò le ragioni del mio breve intervento.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, cosiddetto «legge Seveso», è finalizzato alla prevenzione di incidenti rilevanti, i quali spesso hanno conseguenze gravi sugli impianti, sui lavoratori, sui cittadini e non per ultimo sull'ambiente esterno. Tale decreto ha avuto negli anni una gestazione lenta, che si è protratta nel tempo e che adesso giunge ad applicazione, anche se l'articolo 12 in esso contenuto prevede l'emanazione di un decreto, a firma del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, finalizzato prevalentemente alla formazione, informazione, addestramento ed equipaggiamento dei lavoratori che operano in tali aziende.

Noi interpellanti riteniamo che questo rappresenti un passaggio importante e decisivo, perchè proprio la partecipazione e l'informazione dei lavoratori risultano essenziali; infatti, i lavoratori forse sono quelli che più di altri conoscono l'ambiente di lavoro, il ciclo produttivo e la sua stessa organizzazione.

Del resto, i costi per le aziende che deriverebbero a seguito dell'emanazione di questo decreto sarebbero comunque molto limitati, perchè si tratterebbe – appunto – prevalentemente di formazione, e in ogni caso ap-

paiono doverosi, visto che si interviene per prevenire incidenti che hanno conseguenze sulla vita umana e sull'ambiente.

Quando abbiamo presentato l'interpellanza, ci risultava che questo decreto a firma del Ministro dell'industria (che aveva già visto la firma del Ministro dell'ambiente e di quello dell'interno) non fosse stato ancora emanato. Abbiamo appreso con soddisfazione, quindi, che nella seduta del 12 marzo 1998 il Governo ha dichiarato finalmente l'emanazione di tale decreto in data 10 marzo 1998.

Pertanto, siamo estremamente soddisfatti, e lo dichiariamo prima che il rappresentante del Governo risponda, in quanto facciamo riferimento alla risposta già fornita dall'Esecutivo ad una analoga interpellanza presentata alla Camera dei deputati a cura dei deputati del Gruppo Verdi-L'Ulivo. Ripeto, quindi, che ci dichiariamo soddisfatti della risposta ottenuta.

Siamo anche un po' orgogliosi per il fatto che il Governo nella seduta – appunto – del 12 marzo 1998 abbia dichiarato di dover ringraziare gli interpellanti in quanto la puntuale segnalazione dell'interpellanza ha rafforzato la determinazione degli uffici a concludere positivamente questa vicenda.

Ci sembra che in questo caso la funzione di sindacato ispettivo abbia assunto un ruolo importante e utile.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, se lo ritiene posso fare riferimento alla risposta puntuale data a identica interpellanza alla Camera. Intendo comunque ribadire il pieno consenso del Governo con le considerazioni testè svolte, nonchè il ringraziamento per una segnalazione che ha indotto a rendere più rapidi dei tempi che in futuro dovranno esserlo ancora di più in materie come queste.

PRESIDENTE. Mi sembra che già lo stesso senatore Ripamonti avesse dato segni di assenso nella sua replica.

Il Governo ha ora facoltà di rispondere all'interrogazione 3-00724.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 522 del 10 dicembre 1988, convertito con la legge n. 42 del 10 febbraio 1989, ha disposto la localizzazione e la costruzione da parte dell'Enel di una centrale policombustibile con potenza di 2500 megawatt di un impianto di ri-potenziamento mediante turbine a gas per ulteriori 800 megawatt e delle opere connesse. Detta centrale è localizzata nell'area individuata a suo tempo dalla regione Lazio per la costruzione della centrale elettronucleare dell'Alto Lazio nel territorio del comune di Montalto di Castro, provincia

di Viterbo in località Pian dei Gangani ed attualmente sono in corso i lavori per il completamento della sezione a vapore numero quattro.

Pur essendo l'impianto, una volta ultimato, quello di maggior potenza all'interno del parco termoelettrico dell'Enel, la sua produttività potrà soddisfare intorno al 5 per cento del fabbisogno di energia elettrica del paese. Per quanto riguarda le specifiche circostanze richiamate dai senatori interroganti si comunica quanto segue.

In merito ai problemi concernenti la sicurezza si rende noto che, come richiesto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 626 del 1994, l'Enel svolge attività di promozione del coordinamento tra le imprese per gli aspetti legati alla sicurezza nelle zone ove operano più imprese, per il tramite del Comitato interimprese nel quale opera il comitato di coordinamento della sicurezza.

Contrattualmente è fatto obbligo a tutte le imprese presenti in cantiere di aderire a tale Comitato.

Il cantiere è stato suddiviso in aree, con criteri di omogeneità e periodicamente vengono svolte riunioni di coordinamento e programmazione delle attività con la partecipazione di tutti i responsabili delle imprese che operano.

In queste riunioni vengono evidenziate le attività interferenti, le sequenze operative con le relative durate, i mezzi significativi e il personale da utilizzare; ogni impresa rende noto agli altri partecipanti eventuali rischi specifici indotti dalla propria attività.

Tutto quanto sopra esposto viene verbalizzato e trasmesso ad ogni impresa operante nell'area omogenea. Ogni impresa, oltre ad essere responsabile delle proprie attività, è anche responsabile della divulgazione capillare delle informazioni ai propri dipendenti.

Alle riunioni viene invitato il CAI (Comitato antinfortunistico interaziendale) ed inviato loro copia del verbale dell'incontro.

Viene inoltre redatta un'elaborazione statistica degli infortuni verificatisi che viene esaminata dagli addetti alla sicurezza delle imprese operanti in cantiere al fine di indirizzare eventuali azioni correttive.

L'Enel ha comunicato, inoltre, che non sono stati evidenziati peggioramenti dal confronto del risultato del 1996 con gli anni precedenti, pur nella loro oscillazione abituale.

Per quanto riguarda l'igiene, l'Enel ha reso noto di avere provveduto alla costruzione di spogliatoi arredati con armadietti, docce e servizi igienici, mensa, centrale termica per la produzione di acqua calda, eccetera, oltre quanto prescritto dalla legge.

Nelle aree di lavoro sono attualmente posizionati sei *container WC* di proprietà Enel, con acqua potabile sia calda che fredda, regolarmente igienizzati tre volte al giorno. L'ubicazione e l'eventuale spostamento viene richiesto dalle imprese in base alla presenza numerica dei lavoratori nelle aree di lavoro.

Nel periodo di massimo livello occupazionale erano presenti nove di questi *container*; in alcune aree critiche dell'impianto, quali quelle con architettura complessa, le imprese hanno istituito dei servizi definiti «parti-

colari» per la garanzia dell'igiene. Nelle caldaie, alte oltre 80 metri, sono stati installati servizi igienici e beverini a piani alternati.

Per quanto riguarda la rottura della tubazione di adduzione dell'acqua industriale, verificatasi il 14 febbraio 1997, sono rimasti fuori uso i servizi igienici della caldaia 3 per circa 2 ore e mezzo; un altro guasto si è verificato all'impianto della caldaia 4, rendendo necessaria una riparazione con impianto fuori servizio dal pomeriggio del venerdì 15 febbraio fino alle ore 14,30 del lunedì successivo.

Della questione si è comunque occupato per competenza il Ministero della sanità che ha comunicato di attendere ancora elementi informativi dalla regione Lazio, competente in materia, investita al riguardo sin dal mese di febbraio 1997, tramite il Commissariato del Governo e da quest'ultimo ripetutamente sollecitata. Io stesso sono insoddisfatto di quanto vi ho appena riferito.

In merito ai contributi erogati dall'Enel, si fa presente da ultimo quanto segue: al comune di Montalto di Castro ed alla provincia di Viterbo sono stati corrisposti dall'Enel contributi a fronte di esplicite previsioni normative.

In particolare, per le opere di urbanizzazione secondaria da eseguire in relazione alla centrale policombustibile di Montalto di Castro, sono stati erogati, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 393 del 1975, 41 miliardi di lire all'omonimo comune.

Per gli impegni di natura socio-economica, a seguito degli accordi previsti all'articolo 9 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, sono stati erogati al suddetto comune circa 20 miliardi e ne rimangono da erogare, a fronte degli stati di avanzamento o completamento di opere di carattere sociale (strade, spazi verdi, scuole, eccetera), circa 38,5 miliardi. Alla provincia di Viterbo, per i medesimi fini, sono stati erogati 14 miliardi e ne restano da erogare circa 11 miliardi.

Infine, per quanto concerne i contributi a suo tempo previsti dalla legge n. 8 del 1983 per l'insediamento di centrali elettronucleari, il comune di Montalto di Castro è destinatario di contributi per 16,5 miliardi.

Come sopra accennato il complesso dei contributi è stato destinato dagli enti locali interessati alla realizzazione di opere pubbliche in grado di creare impiego di manodopera, anche se temporanea. Non sembra ravvisarsi, nelle disposizioni normative, che tali contributi siano destinati – come riportato nell'interrogazione, peraltro con senso politico preciso e, per certi versi, condivisibile – a creare nuovi posti di lavoro stabili mediante, ad esempio, contributi ad imprese.

Mi permetto di aggiungere alla secchezza delle note appena lette che, per la delega conferitami, mi è capitato di occuparmi spesso delle vicende della zona di Montalto di Castro e della sua centrale. Gli episodi segnalati dagli interroganti sono soltanto in apparenza modesti perchè si verificano in una zona in cui esiste un clima talvolta di esasperazione, e il Governo lo sa bene. Le vicende della centrale di Montalto di Castro sono molto tormentate, e vengono meno una certa sicurezza per il futuro e le speranze

occupazionali che si erano create nel passato. Tutto questo ha determinato un forte disagio.

Devo ringraziare gli interroganti i quali, proponendo la tematica specifica di Montalto di Castro, stimolano il Governo ad avere ben presenti i problemi di quella zona e di quella provincia. Anche le ultime vicende che ella, senatore Bonatesta, ben conosce del rigassificatore non costruito e tante altre, le stesse vicende relative a progetti di nuovi impianti di altro tipo in quella zona, sono da tenere sotto controllo in un'area in cui il tasso di disoccupazione è alto, in cui i problemi dell'inquinamento sono notevoli.

Non so, senatore Bonatesta, se lei possa essere soddisfatto della risposta sugli episodi puntuali che ha richiamato nella sua interrogazione, però posso assicurarle che il Governo, in particolare il Ministero dell'industria, è pienamente convinto della necessità di avere grande attenzione per le vicende di quella zona, in collaborazione con tutti gli enti locali. Non vi è alcun dubbio che quella sia un'area alla quale il paese (come per altre zone su cui gravano impianti di quella portata, penso a Brindisi, ad esempio, tra i più grandi impianti d'Europa) debba qualcosa in termini di attenzione particolare per i costi che quelle zone pagano in termini ambientali e non sempre – ahimè! – di soddisfacente ricaduta occupazionale.

Pertanto lei si dichiarerà probabilmente insoddisfatto, senatore Bonatesta, ma io mi dichiaro grato per l'interrogazione che ha presentato.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Carpi per la risposta fornita all'interrogazione da me presentata insieme al senatore Valentino.

Certo, onorevole Sottosegretario, devo dichiararmi insoddisfatto, però sono più insoddisfatto per la parte della risposta che lei mi ha letto che non per la seconda parte che lei ha voluto aggiungere parlando a braccio. Infatti quest'ultima parte dimostra che lei effettivamente conosce il problema. Il mio timore era soprattutto quello che si pensasse ad un'interrogazione di stampo localistico: lei invece, signor Sottosegretario, è pienamente consapevole che il problema della centrale elettrica di Montalto di Castro non è di carattere localistico. Il polo energetico di Montalto di Castro e di Civitavecchia è il più grande d'Europa; anzi, a questo punto, ritengo che sarebbe opportuno divulgare i dati raccolti ad esempio dal centro epidemiologico concernenti la rilevanza di alcuni tipi di malattie, come quelle tumorali (ad esempio la leucemia), registrate nel corso degli anni, e quant'altro possa essere collegato al problema dell'inquinamento atmosferico e ambientale in genere.

Questa è la dimostrazione della gravissima servitù che quel territorio è costretto a pagare all'intero paese.

È chiaro che io non posso essere soddisfatto della risposta perchè in relazione alla parte tecnica che le hanno preparato gli uffici del Ministero, non c'era bisogno di aspettare quattordici mesi (la nostra interrogazione è stata presentata l'11 febbraio 1997) per venire a conoscenza di fatti che sapevamo benissimo. Nell'interrogazione ponevamo l'accento su questioni specifiche, come l'impianto di rigassificazione e i 1.500 miliardi persi e, oltre a questo, in un territorio a forte crisi occupazionale, ponevano il problema legato al metano proveniente dall'Algeria che l'Italia, se non avessimo trovato qualcuno che a questo punto se ne è fatto carico, avrebbe dovuto ugualmente pagare con grossi costi per il paese.

Nell'interrogazione da noi presentata ricordiamo che la centrale di Montalto di Castro non è stata immune dagli effetti di tangentopoli; facciamo riferimento ai problemi di sicurezza nel cantiere. Ma quello che è preoccupante non è il fatto che a tali questioni lei abbia risposto tramite gli uffici; preoccupante è che il Governo evidentemente si è accontentato di quello che ha detto l'Enel. Le posso garantire che le cose non stanno come dice l'Enel o meglio, il fatto che sia prevista una serie di controlli, che sia previsto tutto quello che lei ha detto non vuol dire che poi le cose effettivamente vadano come debbano andare. Prima, con il senatore Gubert lei ha parlato di una «felice coincidenza», invece in questo caso la coincidenza è infelice. L'altro ieri si è svolta finalmente un'audizione presso l'11^a Commissione del Senato, da me promossa, delle rappresentanze sindacali della centrale – rappresentanze sindacali «di matrice governativa», CGIL-CISL-UIL, quindi nemmeno si può pensare che abbia portato qualche sindacato vicino alla nostra parte politica – e a distanza di quattordici mesi, onorevole Sottosegretario, sono state riconfermate tutte le indicazioni

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Immagino cosa le abbia detto il signor Filippi, che conosco bene.

BONATESTA. Non c'era il signor Filippi. Comunque sono state confermate tutte le indicazioni, tutte le denunce contenute nell'interrogazione. Questo allora significa che se il Governo prima poteva essere latitante su quello che succede alla centrale di Montalto di Castro a questo punto diventa corresponsabile, diventa complice; non so quello che diventa. Perché se a quattordici mesi di distanza i sindacati vengono in Senato e chiedono quello che noi abbiamo sollecitato quattordici mesi fa, cioè chiedono le stesse cose e denunciano le stesse situazioni, vuol dire che qualche cosa non funziona, onorevole Sottosegretario, nella risposta che ci ha dato. Con l'interrogazione abbiamo chiesto una indagine amministrativa, ed i sindacati sono venuti a chiedere un'indagine amministrativa, per sapere come sono stati spesi questi soldi, perchè se è vero – e ho i miei dubbi – che i contributi ottenuti dal comune di Montalto di Castro non si sarebbero dovuti spendere per creare lavoro stabile, rimane il fatto che non solo non hanno creato lavoro stabile, ma il lavoro temporaneo che hanno creato

non è stato nemmeno quello un lavoro serio. C'è stata semplicemente una pioggia di soldi – infatti era questo che bisognava andare a vedere – di tipo clientelare che non ha prodotto assolutamente niente. Cito solo un caso: l'Aretusa. Trenta miliardi spesi inutilmente, perchè oggi la situazione di quella zona che sarebbe stata bonificata è peggiore di quando è stata spesa la prima lira. Sono infatti finiti i soldi e quindi è finita l'opera assistenziale in quella zona. Dato che sono soldi pubblici, noi chiedevamo e continuiamo a chiedere che venga promossa un'indagine per sapere come questi soldi sono stati spesi; non chiediamo che vadano i carabinieri, però chiedere un giudizio politico su come i soldi dello Stato vengono spesi senza creare lavoro penso che sia un qualcosa che va fatto, soprattutto, in una zona il cui livello occupazionale, ripeto, è in forte crisi, tant'è vero che siamo a 39.000 disoccupati, in una provincia che ha gli abitanti che ha, e siamo prossimi ad arrivare ai 40.000.

A questo punto, dunque, non posso che dichiararmi insoddisfatto e colgo l'occasione, onorevole Sottosegretario, per consegnarle un *dossier* che abbiamo preparato. Si tratta di venti interrogazioni che riguardano Montalto di Castro e di tre disegni di legge che riguardano la zona di Montalto di Castro e Tarquinia. Di queste interrogazioni solamente due hanno ricevuto risposta; lei mi parla di un'attenzione che c'è per quel territorio, io le dimostro con i fatti che un'attenzione sua personale sicuramente ci sarà, ma che il Governo evidentemente lo ignora, o forse gli fa comodo che si vada avanti così. Consegno dunque questo dossier alla sua attenzione, chiedendole di farne l'uso che riterrà più opportuno – magari facendoci rispondere senza aspettare altri quattordici mesi – e le consegno altresì il verbale dell'audizione che ha avuto luogo presso l'11^a Commissione qui al Senato, sempre con la speranza di averli messi in buone mani e non certo nelle mani del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 28 aprile 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 aprile 1998, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BEDIN ed altri. – Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (799).

2. SMURAGLIA ed altri. – Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (51).

– MULAS ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente a nuove norme per la tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (2319).

II. Discussione dei disegni di legge:

– Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai (1800).

– DE LUCA Michele. – Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato (320).

– PREIONI. – Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare (401).

– DIANA Lino e COVIELLO. – Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato (840).

La seduta è tolta (ore 11,45).

Allegato alla seduta n. 363**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C.3593. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996» (3232) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C.4231. – «Disposizioni in materia di attività produttive» (3233) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato trasmesso il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1998» (3234).

In data 23 aprile 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BERTONI. – «Misure per la prevenzione della corruzione, e di altri delitti contro la pubblica amministrazione» (3229);

MACERATINI, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, NAPOLI Bruno, CALLEGARO, BALDINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, LISI, MAGNALBÒ, PASQUALI, PELLICINI, RAGNO, SCHIFANI e VALENTINO. – «Provvedimenti urgenti in materia di previdenza ed assistenza forense» (3230);

MACERATINI, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, NAPOLI Bruno, CALLEGARO, BALDINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, LISI, MAGNALBÒ, PASQUALI, PELLICINI, RAGNO, SCHIFANI e VALENTINO. – «Modifica dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 319, sull'elezione del Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense» (3231).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

MACERATINI ed altri. – «Norme per il risarcimento e la tutela fisica delle vittime dei reati violenti e dei testimoni a rischio» (3182), previ pareri della 1^a, della 3^a e della 5^a Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il disegno di legge: «Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzione pubblicitarie televisive» (3208).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo unico, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la relazione sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace e umanitarie in sede internazionale, per l'anno 1997 (*Doc. LXXXI, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 3^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 aprile 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia delle deliberazioni nn. 25 e 26, adottate dalla Corte stessa – Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato – nelle adunanze del 10 e 27 febbraio 1998, con cui riferisce sulla gestione:

del programma di interventi di consolidamento e restauro di 56 edifici di culto siti nei comuni di l'Aquila, Lucoli e Tornimparte danneggiati dal sisma del maggio 1985;

dei lavori di protezione di sponda a Treporti, Canale di Sacca-gnana, Isola Nord, affidati dal Magistrato alle acque di Venezia in concessione al «Consorzio Venezia Nuova».

Detta documentazione sarà inviata alla 8^a Commissione permanente.

Interpellanze

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 19 dicembre 1996 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-03522 riguardante la legge regionale 5 agosto 1996, n. 34, nella quale, all'articolo 5, si prescrive che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statutari o regionali delle Marche debbano dichiarare di non appartenere alla massoneria;

che si denunciava, in riferimento a tale norma, una palese lesione delle libertà di pensiero e di associazione, costituzionalmente garantite;

che in data 5 marzo 1998 il ministro Bassanini rispondeva alla suddetta interrogazione in modo sconcertante, avallando la legge regionale con una esigenza di cautela finalizzata a una maggiore garanzia di imparzialità che nulla ha a che vedere con la pericolosità eversiva ipotizzata dalla legge n. 17 del 1982;

considerato:

che lo scrivente sperava che fosse stata quasi una disattenzione, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il fatto di non aver esercitato, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale per il nuovo esame di una norma che è palesemente anticostituzionale e discriminatrice;

che, infatti, l'articolo 18 della Costituzione della Repubblica italiana afferma, al primo comma, che «i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale» e, al secondo comma, che «sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazione di carattere militare»;

che, inoltre, l'articolo 3 della stessa Costituzione recita testualmente: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge...»;

visto:

che non risulta che i citati articoli della Costituzione siano stati recentemente abrogati o modificati, nè è presumibile che lo saranno in fase di riforma costituzionale, data la ben nota, e più volte affermata anche dal Capo dello Stato, «sacralità» dei principi fondamentali tra cui sembrano doversi annoverare quelli sanciti dai citati articoli 3 e 18 della Costituzione;

che non esistono leggi che equiparano le regolari logge massoniche ad «associazioni segrete» o «organizzazioni di carattere militare»,

si chiede di conoscere quale sia l'avviso del Governo su questa legge della regione Marche e se non ritenga che la stessa possa avvalorare l'opinione di coloro che sostengono che nel paese si va diffondendo un clima di intolleranza delle libertà democratiche.

(2-00539)

Interrogazioni

CARUSO Antonino. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è probabilmente superfluo ricordare la straordinaria figura dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, giustiziato all'uscita del suo studio professionale al termine di una giornata dedicata all'espletamento di un incarico conferitogli dallo Stato e accolto con spirito di servizio, su preciso mandato di chi aveva immediatamente colto come tale incarico sarebbe stato svolto in maniera integerrima e svincolata da qualsiasi possibile pressione;

che Roberto Venetucci, cittadino americano, è stato condannato dalla giustizia italiana in quanto responsabile di tale omicidio;

che il Governo americano, assai poco incline ad accettare intromissioni nella propria rivendicata autonomia in materia di espiazione delle condanne penali, anche al di là degli impegni dallo stesso assunti in sede internazionale, ha richiesto il rimpatrio dello stesso negli Stati Uniti;

che il Governo italiano ha deciso di accogliere tale richiesta e di attribuire altresì alla stessa il carattere della particolare urgenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia ritenuto che la richiesta statunitense fosse sostenuta da ragioni vincolanti, tali da non consentire l'assunzione di una determinazione diversa da quella dell'accoglimento;

quali siano state le ragioni che hanno in definitiva indotto il Ministro ad accogliere la detta richiesta;

quali siano le eventuali garanzie richieste per il rispetto delle decisioni assunte dalla giustizia italiana e quali le eventuali condizioni apposte;

quali siano state le ragioni che hanno consigliato l'assunzione del provvedimento con carattere d'urgenza.

(3-01809)

MARTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che, in data odierna, il quotidiano «Il Giornale» riportava un articolo dal titolo «Il gigante cinese e i nani d'Italia» riguardante il dissidente cinese Wei Jingsheng, «un piccolo grande uomo» che nel mondo rappresenta un simbolo della libertà e della lotta per i diritti umani;

che Wei Jingsheng è stato candidato al Premio Nobel e gli sono stati assegnati sia il Premio Robert Kennedy per i diritti umani sia il Premio Olof Palme (con la motivazione «di essere un semplice cittadino che

sfida un sistema inumano»), sia nel 1996 il Premio Sacharov del Parlamento europeo;

che, dopo avere passato la maggior parte della sua vita in carcere in conseguenza della sua lotta a difesa dei diritti civili, è stato infine – in seguito a pressioni americane ed europee, ma non italiane – liberato ed espulso dalla Repubblica popolare cinese;

che la sua storia dovrebbe essere conosciuta da tutti, dal momento che è un simbolo del XX secolo;

che le più alte cariche dello Stato non perdono occasione per manifestare le loro altissime riflessioni sui «valori» anche in vista del prossimo 25 aprile;

che Wei Jingsheng è stato ricevuto da tutti i governi europei e, personalmente, dal *premier* francese Jospin e dal Presidente americano Clinton,

l'interrogante chiede di sapere se corrisponda a verità il fatto che tutti i rappresentanti del Governo e dello Stato italiano si siano rifiutati di incontrarlo per mancanza di tempo – e forse sarebbero bastati venti minuti – oppure se si siano rifiutati per non disturbare i contratti commerciali italo-cinesi, a differenza di quanto ha fatto il Presidente americano Clinton, il quale forse ha da difendere rapporti commerciali ben più cospicui dei nostri.

(3-01810)

MULAS. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Per sapere se il Ministro sia a conoscenza delle gravissime e non più accettabili condizioni in cui si trova, in Sardegna, la strada statale n. 125 nel tratto Olbia-Arzachena e Porto San Paolo-Costa Dorata, la quale, a causa del pessimo stato dell'asfalto, della innumerevole quantità di buche e delle pericolosissime curve, è teatro di gravi e troppo frequenti incidenti stradali.

Tenuto conto:

che già da anni è stata riconosciuta la necessità di intervenire non solo per migliorare il manto stradale ma, soprattutto, per rivedere la sicurezza di questo importante asse di collegamento;

che si deve, purtroppo, osservare che il tempo è trascorso soltanto per contare incidenti con gravi feriti e talvolta perdita di vite umane;

che gli autoveicoli coinvolti – è stato quasi sempre accertato – non superavano mai i 50 chilometri orari,

si chiede di conoscere quali immediati provvedimenti intenda disporre il Ministro in indirizzo per porre fine a questa aberrante condizione della «Orientale sarda» che, assolutamente al di là della velocità, mette a serio rischio la vita degli automobilisti che vi transitano, anche tenuto conto che si impone un intervento prima della stagione estiva che determinerà il solito triplicarsi (e forse più) del traffico stradale.

(3-01811)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che sono apparse su diversi quotidiani del 22 e 23 aprile 1998 notizie riguardanti schedature dei lavoratori all'interno della FIAT;

che le notizie riferiscono che, a seguito di un sequestro operato dalla Digos, la magistratura è entrata in possesso di una cinquantina di schede e segnalazioni compilate dal servizio di sorveglianza interna agli stabilimenti;

che è emersa l'esistenza di una rete di spionaggio interna agli stabilimenti FIAT, dalle stesse ammissioni di Romiti al processo per i fondi neri;

che tali notizie – che sono la conferma di denunce fatte in maniera costante e sistematica in tempi e modi diversi – riferiscono di vere e proprie violazioni del diritto alla *privacy* a danno di alcuni lavoratori sottoposti a controlli su ogni minimo dettaglio della loro vita privata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati dalla stampa e se non ritenga opportuno intervenire con l'ausilio di ispettori del lavoro al fine di fare effettiva luce su questi fatti e per tutelare i sacrosanti diritti dei lavoratori all'interno delle fabbriche.

(3-01812)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MONTELEONE. – *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le recenti ondate di maltempo che hanno provocato serissimi danni alle colture del Metapontino, in provincia di Matera, ripropongono la necessità di modificare l'articolo 3 della legge n. 185 del 1992;

che tale articolo di legge, nella sua formulazione attuale, subordina i benefici al superamento del 35 per cento di danni per la produzione annuale, prevedendo però procedure talmente farraginose che, nella sostanza, comportano il sostegno solo nel caso in cui si verifichi la distruzione totale delle produzioni;

che in base alla suddetta legge lo Stato interviene, dopo avere esaurito il *plafond* a disposizione con il fondo di solidarietà su scala nazionale, rinnovando le passività pregresse;

che tutto ciò comporta però paradossalmente che tali passività vengano così ad essere incrementate;

che occorre invece snellire le procedure ed assicurare, dopo avere quantificato il danno subito, un rimborso di denaro alle imprese per evitare che queste calamità comportino altre ulteriori e gravi situazioni di crisi in un'area ad alta vocazione agricola,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare:

per modificare l'articolo 3 della legge n. 185 del 1992 nel senso di snellire le procedure ed assicurare immediatamente, dopo avere quantificato il danno subito, un rimborso di denaro alle imprese agricole;

per sospendere il versamento dei contributi agricoli nelle zone del Metapontino colpite dalle recenti gelate.

(4-10662)

LUBRANO di RICCO, DONISE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che recentemente le segreterie provinciali FIOM-UILM di Napoli insieme alle rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento di Giugliano, nel quale convivono le realtà di Marconi spa e Alenia, hanno espresso forti preoccupazioni per il futuro del sito e dei lavoratori per la ventilata vendita, da parte della Marconi, dell'attività «Lotto»;

che i lavoratori di Giugliano hanno espresso il timore che la vendita della «Lotto», prodotto che ha sempre fornito rilevanti fatturati ed utili, possa costituire – specie se accompagnata anche dalla cessione di alcune decine di lavoratori di Giugliano – l'elemento iniziale di un processo di polverizzazione della realtà giuglianese, una realtà fatta di alte professionalità, patrimonio di valenza primaria per la regione Campania;

che i lavoratori di Giugliano nell'occasione hanno espresso tutta la loro amarezza sulle metodologie che una grande azienda come la Marconi sta attuando in questi ultimi tempi con le realtà che sono state oggetto di privatizzazione nel 1994, risultando incomprensibili gli atteggiamenti di tale società che «si è limitata solamente» ad attingere utili, fatturati e professionalità specifiche da collocare nei «suoi» siti produttivi senza offrire alcun valore aggiunto per una vera integrazione industriale;

che secondo le organizzazioni sindacali le scelte della Marconi sono in netto contrasto con gli impegni che il Governo Prodi sta assumendo per le aree del Mezzogiorno e che la cessione della «Lotto», senza un chiaro quadro che prefiguri il reimpiego delle risorse derivanti dalla cessione di ramo d'azienda, cancellerebbe al Sud un'esperienza altamente qualificata sia dal punto di vista delle attività che dal punto di vista professionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della motivazione reale della vendita della «Lotto»;

quali conseguenze siano prevedibili sul piano occupazionale nell'area giuglianese in seguito a tale evento;

quale futuro sia ipotizzabile per lo stabilimento di Giugliano dell'Alenia-Marconi se dovesse verificarsi l'ipotizzata vendita e conseguentemente il trasferimento di personale in zona diversa dall'area giuglianese.

(4-10663)

ANTOLINI, BIANCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il quotidiano «La Padania» di mercoledì 22 aprile 1998, a pagina 2, ha pubblicato un articolo a firma di Stefania Piazza con il quale si rivelava l'esistenza di una relazione ministeriale sulla gestione degli ammassi di grano operata dai consorzi agrari per conto dello Stato nei primi anni '60;

che tale relazione, commissionata dall'allora Presidente del Consiglio, onorevole Aldo Moro, fu redatta dagli uffici del Ministro dell'agricoltura Ferrari Aggradi, e successivamente data alle stampe presso la Tipografia di Stato nel dicembre 1964;

considerato:

che tale relazione, che come si apprende dalla stampa risulta contenere importanti notizie sull'operato della pubblica amministrazione e della stessa Federconsorzi in materia di rendicontazione delle operazioni di ammasso di grano, pare non sia mai stata consegnata ai Presidenti delle Camere ed addirittura nell'articolo di stampa si dà notizia che le tremila copie stampate furono mandate tutte al macero, ad eccezione di alcuni volumi ancora in possesso del Ministero per le politiche agricole, della Federconsorzi e di alcuni soggetti non ben identificati;

che tale relazione potrebbe contenere utilissime informazioni sulla intricata vicenda del fallimento della Federconsorzi, già all'esame del Parlamento attraverso la Commissione parlamentare d'inchiesta di recente istituzione,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di tale relazione e dei suoi contenuti;

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga opportuno consegnare copie della relazione di cui sarebbe in possesso ai Presidenti delle Camere ed al Parlamento;

se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno inviare copia di tale relazione ai magistrati della procura di Perugia, i quali hanno aperto ormai da tempo un fascicolo di indagine sulla vicenda della Federconsorzi.

(4-10664)

LARIZZA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che gli organi d'informazione hanno dato notizia di una inchiesta della magistratura torinese inerente la violazione dei diritti di lavoratori della FIAT;

che tale violazione – non si sa se ancora in atto – consisteva in un'azione di spionaggio ai danni di lavoratori;

che alcune persone, con incarico di riferire a dirigenti dell'azienda, aprivano cassette di scrivanie e armadietti personali di operai e impiegati alla ricerca di presunto materiale compromettente;

che la suddetta attività illegale viola le leggi vigenti, a partire dallo Statuto dei diritti dei lavoratori fino ai più elementari diritti di cittadinanza;

che questi episodi, se confermati, richiamano alla memoria pagine nere dei diritti negati nella più grande azienda privata italiana;

che, sempre se confermati, questi fatti di estrema gravità sono in contrasto con tutti i propositi di innovazione delle relazioni industriali basate sulla partecipazione dei lavoratori;

che fatti sempre e comunque in qualsiasi situazione deprecabili non possono essere neppure motivati da un clima conflittuale all'interno degli stabilimenti;

che una così sistematica violazione dei diritti dei lavoratori non può avvenire in una azienda come la FIAT all'insaputa di chi ha responsabilità dirigenziali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti qui sintetizzati e se essi corrispondano al vero;

se risulti che i lavoratori eventualmente interessati abbiano subito anche discriminazioni a seguito dello spionaggio fatto ai loro danni;

quali iniziative si intenda assumere per ripristinare lo stato di diritto all'interno degli stabilimenti FIAT interessati dagli episodi denunciati;

se si intenda chiedere alla dirigenza FIAT di assumersi le proprie responsabilità per creare un clima di fiducia e di certezza fra i lavoratori.

(4-10665)

ALBERTINI, MANZI. – *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997 ha stabilito che dal 1° gennaio 1998 tutte le prestazioni temporanee erogate dall'INPS siano assoggettate a tassazione alla fonte;

che l'Istituto, a seguito di quanto sopra esposto, quale sostituto d'imposta opera sulle prestazioni che eroga direttamente le ritenute d'acconto IRPEF;

che vengono considerati redditi di lavoro dipendente anche le indennità di disoccupazione ordinaria agricola e non agricola, con requisiti normali e requisiti ridotti, i trattamenti speciali di disoccupazione, l'indennità di mobilità, il sussidio per lavori socialmente utili, per lavori di pubblica utilità e per le borse di lavoro, le prestazioni antitubercolari, l'indennità di malattia e maternità;

che tali disposizioni legislative vanno indiscriminatamente a colpire prestazioni che hanno natura assistenziale e di sostegno al reddito,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per correggere un provvedimento che crea profondo disagio e che va a peggiorare le condizioni sociali ed economiche di persone già in difficoltà.

(4-10666)

PEDRIZZI, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il decreto ministeriale n. 682 del 4 novembre 1996 e la direttiva n. 681 di pari data stabiliscono rispettivamente modifiche alla suddivisione annuale dei programmi di storia e regolano l'attività di formazione in servizio per i docenti in tema di storia contemporanea con l'obiettivo di far loro acquisire «le metodologie e gli ausili più idonei all'insegnamento della storia più recente» (articolo 1 della direttiva n. 681 del 1996);

che in osservanza delle predette disposizioni il Ministero della pubblica istruzione ha avviato un vasto piano di aggiornamento riservato ai docenti di storia delle scuole di ogni ordine e grado;

che in data 9 febbraio 1996, l'allora Ministro della pubblica istruzione, Giancarlo Lombardi, ha siglato un protocollo d'intesa con l'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia (INSMLI) allo scopo di favorire «la formazione del personale della scuola nell'ambito della didattica della storia, con specifico riferimento alla contemporaneità» (articolo 2 del protocollo);

che nella prima settimana del mese di marzo 1998 è stato realizzato il primo intervento formativo riservato ai docenti della scuola dell'obbligo, istituito ed autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione;

che in particolare a Latina il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver informato il provveditorato agli studi dell'iniziativa, ha affidato l'organizzazione dell'intervento formativo predetto al preside del liceo scientifico «E. Majorana»;

considerato:

che a Latina la predetta iniziativa dovrebbe riguardare un corso di aggiornamento per insegnanti di storia delle scuole elementari e medie relativamente al periodo di storia contemporanea italiana;

che gli argomenti oggetto di trattazione dovrebbero essere quindi scelti dall'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione e dovrebbero essere svolti da esperti appartenenti ad istituti associati all'INSMLI,

gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda a verità tutto quanto sopra esposto e, del caso:

se i corsi di aggiornamento rappresentati in premessa siano programmati per gli insegnanti impegnati nelle scuole dell'intero territorio nazionale o riguardino solo alcune province o regioni ed eventualmente per quali motivi si sia proceduto a tale selezione;

in base a quali criteri il Ministero della pubblica istruzione avrebbe optato solo per l'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione quale istituto idoneo a scegliere gli argomenti da trattare nel corso degli aggiornamenti;

in base a quali criteri e sulla scorta di quali valutazioni siano stati esclusi istituti e fondazioni di altri orientamenti culturali;

quali e quanti costi, e a carico di quale capitolo di spesa, il Ministero dovrebbe sostenere per la realizzazione dei suddetti corsi di aggiornamento;

con quali criteri siano stati scelti coloro i quali terranno i corsi medesimi;

per quali motivi, in particolare, l'organizzazione dell'iniziativa in oggetto è stata affidata, per la città di Latina, al preside citato e, in generale, in base a quali criteri si sia proceduto alla scelta di coloro ai quali demandare l'organizzazione negli altri centri.

(4-10667)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Ente nazionale sordomuti (ENS), a cui la legge 21 agosto 1950, n. 698, attribuisce la tutela, la rappresentanza e la difesa degli interessi morali, civili ed economici dei minorati dell'udito e della parola, svolge la funzione di promuovere la crescita, l'autonomia e l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale delle persone sorde, nonché di tutelare e valorizzare la cultura dei sordi e la lingua dei segni oltre a svolgere e promuovere attività culturali, ricreative, sportive e del tempo libero, adempiendo ai compiti previsti dalle leggi dello Stato e delle regioni e ad ogni iniziativa ad esse riferita;

che nel novembre 1997 si è svolto a Rimini il XX Congresso nazionale dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti che ha approvato alcune modifiche allo statuto vigente e alcuni ordini del giorno che rivestono carattere di estrema importanza per tutti i cittadini sordomuti, con i quali in particolare si chiede:

l'urgente applicazione della risoluzione CEE del 17 maggio 1988 sull'importanza della lingua dei segni e sul suo inserimento in vari settori sociali tra cui l'istruzione e i *massmedia*;

la non obbligatorietà della lingua italiana dei segni (LIS) nell'ambito dell'istruzione scolastica e universitaria;

l'affiancamento dell'insegnante di sostegno, per chi necessita, di un operatore tecnico e/o assistente delle comunicazioni;

la collaborazione tra i provvedimenti agli studi e gli organi periferici dell'ENS per la risoluzione di problematiche legate alle persone sorde in ambito scolastico;

la riforma della legge n. 482 del 1968 nel senso di aumento della percentuale riservata ai disabili psichici e sensoriali e la possibilità di iscrizione in tre liste di collocamento al lavoro;

l'individuazione di criteri certi per il riconoscimento del sordomutismo da parte delle commissioni delle USL in base alla legge n. 381 del 1970;

la considerazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo della menomazione in questione con l'introduzione di programmi adatti,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni nei casi specificati in premessa così come indicati dall'ENS affinché tutte le persone

sordomute possano godere di una qualità della vita migliore di quella attuale.

(4-10668)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che le notizie apparse su «Il Sole 24 Ore» del 18 aprile 1998 a pagina 27, sotto i titoli «La Lazio in Borsa vale 200-290 miliardi» e «Il Bologna adotta lo stile della City», ripropongono ancora una volta l'argomento della incostituzionalità della legge 16 febbraio 1942, n. 426, nei riflessi dell'articolo 41 della Costituzione e conseguentemente dell'applicazione della legge 10 ottobre 1990, n. 287, alle «attività d'impresa» nel settore dello sport professionistico;

che si è osservato che l'attività industriale e commerciale, alla quale non può essere sottratta l'attività sportiva professionistica, non afferendo ad interessi generali è estranea all'organizzazione di natura pubblicistica, ovvero l'esercizio dell'attività industriale e commerciale non può essere considerato di interesse generale e dunque rifiuta un'organizzazione di tipo pubblicistico; questo orientamento è stato ribadito in una recentissima sentenza della Corte di giustizia europea (15 gennaio 1998, causa n. 44/96) che ha stabilito la riconducibilità di un ente, l'Osterreichische Staatsdruckerei - OS, nella categoria di un organismo pubblico in quanto istituito per soddisfare bisogni di interesse generale non aventi natura industriale o commerciale; in questo senso si rileva come la stessa giurisprudenza italiana (sentenza del TAR della Lombardia 17 novembre 1995, n. 1365, Ente Fiera di Milano) ha avuto modo di precisare, conformandosi in tal modo all'orientamento europeo, che «secondo l'accezione comunitaria l'attività industriale e commerciale è estranea all'organismo di diritto pubblico»;

che il CONI è un ente di diritto pubblico non economico e sono suoi «organi tecnici» le federazioni sportive nazionali attraverso le quali si organizza, esclusivamente, nei settori disciplinati l'attività sportiva agonistica in Italia, che ha carattere commerciale; ne consegue che non sembra più conformarsi alla realtà logico-giuridica attuale l'assioma che, essendo un determinato fenomeno o un'attività apprezzati dallo Stato come aventi rilevanza sociale o corrispondenti ad un interesse pubblico, gli stessi debbano essere ricondotti nella sfera del diritto pubblico, quando si concretizzano nell'esercizio di un'attività di carattere industriale e commerciale;

che l'articolo 41 della Costituzione specificatamente tutela la libera iniziativa economica privata, conformando l'intero sistema dell'esercizio dell'attività economica ai principi pluralistici insiti nel dettato costituzionale, sancendo il diritto dei privati di istituire liberamente enti, organizzazioni, associazioni, società dedite a tale attività, nel rispetto dei criteri conformativi generali disposti dal legislatore o dall'amministrazione;

che è rimasta del tutto invariata fino ad oggi l'attuale situazione delle istituzioni preposte all'esercizio della pratica sportiva agonistica,

che, sorte per iniziativa privata, sono state di contro ricondotte, con la legge n. 426 del 1942, nell'ambito di un ordinamento pubblicistico costituente un vero e proprio monopolio pubblico in palese contrasto con l'articolo 41, comma 1, della Costituzione;

che il sistema attuale prevede che «per uno stesso sport può essere costituita una sola federazione sportiva» (articolo 30, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157), configurandosi una norma impositiva nell'ambito di un sistema monopolistico; in un sistema pluralistico per uno stesso sport non è ammissibile, per lo meno in modo autoritativo, la costituzione di una sola federazione, di una sola associazione, di una sola lega, escludendo la possibilità che altri operatori possano entrare in concorrenza con realtà organizzative preesistenti e quindi porsi in posizione di alternativa anche in riferimento ad uno stesso sport,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non concordi sull'incostituzionalità della legge 16 febbraio 1942, n. 426, nei riflessi dell'articolo 41 della Costituzione e conseguentemente dell'applicazione della legge 10 ottobre 1990, n. 287, alle attività d'impresa nel settore dello sport professionistico;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità di avere precisi chiarimenti ed indirizzi da parte dell'Autorità garante della concorrenza in merito a tali premesse;

se la Consob ritenga regolare la quotazione anche in relazione alle suindicate premesse.

(4-10669)

MACERATINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – L'interrogante chiede di sapere se risultino a conoscenza del Ministro i seguenti fatti:

che presso il comune di Scandale (Crotone) sono stati eseguiti inquadramenti sulla base di presunte mansioni espletate solo di fatto da alcuni dipendenti, tra l'altro senza alcuna istruttoria che accertasse l'effettivo espletamento di mansioni superiori alla qualifica posseduta;

che le deliberazioni sono state vistate dal Coreco senza alcuna imposizione di trasmissione alla commissione centrale per la finanza locale, nonostante gli inquadramenti importassero profonde modificazioni della pianta organica esistente;

che la procura regionale presso la corte dei conti della Calabria nel 1991 aveva aperto un'indagine sul danno erariale provocato dagli inquadramenti;

che la prefettura di Catanzaro, incaricata dalla procura regionale di effettuare l'istruttoria sul danno erariale, si è limitata a trasmettere solo gli atti forniti dal comune di Scandale, omettendo – tra l'altro – di controllare la loro genuinità e consentendo – dunque – l'archiviazione dell'indagine su documenti solo parziali ed in parte, falsi;

che la prefettura di Catanzaro segnalava le anomalie negli inquadramenti dei dipendenti comunali di Scandale con nota n. 1874/GAB

del 20 giugno 1995, senza che gli organi del Ministero dell'interno intendessero prendere alcuna iniziativa per accertare ed eventualmente perseguire il danno erariale cagionato dagli inquadramenti illegittimi;

che il signor Giuseppe Giovinazzi ha denunciato tutti questi fatti e, per la parzialità delle informazioni fornite dalla prefettura di Catanzaro e dal sindaco di Scandale, è stato condannato in primo grado dal tribunale di Crotone per diffamazione a mezzo stampa, essendo attualmente in attesa di appello, con costituzione di parte civile dei tre dipendenti illegittimamente inquadrati, patrocinati dall'avvocato Francesco Gallo, presidente del Coreco, che ha approvato gli inquadramenti illegittimi;

che in data 17 settembre 1997 è stata presentata in Senato l'interrogazione parlamentare 4-07565 sugli stessi fatti, che non ha ottenuto ad oggi risposta alcuna,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state intraprese per la correzione degli inquadramenti che risultano illegittimi, il recupero delle somme indebitamente percepite dai dipendenti inquadrati in livelli superiori e l'individuazione dei responsabili del danno erariale cagionato con gli inquadramenti illegittimi e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per il ristabilimento della legalità nel comune di Scandale.

(4-10670)

MONTELEONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che, come riportato dal quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» del giorno 26 gennaio 1998, in un articolo a firma del giornalista Antonio Rosamundo, in contrada Rivolta di Bernalda (Matera) numerose coltivazioni di agrumeti, ortaggi e oliveti vengono danneggiate da quattro anni, in maniera costante ed irreversibile, dalla falda freatica che trabocca in superficie non per effetto della piovosità ma per un fenomeno ancora del tutto sconosciuto;

che la falda suddetta ha creato stagni perenni a macchia di leopardo per centinaia di ettari, impedendo anche d'estate l'accesso nei campi con mezzi meccanici;

che analogamente a quanto sta accadendo in contrada Rivolta si registra lo stesso fenomeno in contrada Pantanello, nei pressi di Metaponto;

che complessivamente il fenomeno interessa centinaia di coltivatori, in un'area ad elevata vocazione agricola;

che i sopralluoghi dei tecnici dell'ENEA, dell'Agrobios, del Consorzio di bonifica e del comune di Bernalda non hanno sortito l'effetto di stabilire le cause del fenomeno;

che, mentre nelle aree menzionate si verifica un innalzamento della falda freatica, nel territorio circostante di Marconia la stessa continua ad abbassarsi;

che tale situazione sta cancellando i redditi di moltissimi imprenditori, il cui unico sostegno economico è rappresentato dall'agricoltura;

che a detta dei tecnici occorrono studi accurati per stabilire le cause del fenomeno;

che il territorio di Bernalda è stato anche interessato da recenti piogge alluvionali che hanno causato movimenti franosi e danni alle coltivazioni già segnalati dallo scrivente con altre interrogazioni,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda:

dichiarare lo stato di calamità ambientale nei territori di Bernalda e Marconia, in provincia di Matera, ed avviare alla situazione di oggettivo pericolo a tutt'oggi in corso;

consentire agli agricoltori interessati, in presenza dei notevoli danni sopportati, adeguati sgravi fiscali specie nei confronti del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto.

(4-10671)

FIRRARELLO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che i gestori di impianti di distribuzione di carburante dovrebbero essere dei veri e propri imprenditori, mentre in realtà operano in una situazione di sostanziale sudditanza nei confronti delle compagnie petrolifere, titolari queste ultime delle concessioni e proprietarie delle infrastrutture;

che i rapporti fra le parti sono disciplinati dal Regolamento CEE 1984/83, reiterato con Regolamento CEE n. 1582/97, ed impongono una serie di obblighi ai gestori di impianti di distribuzione, come l'obbligo di acquisto in esclusiva dei carburanti e l'obbligo per i fornitori di praticare uguali condizioni di vendita ai comodatari che abbiano caratteristiche simili;

che le iniziative intraprese da alcune compagnie petrolifere praticate nel mese di febbraio 1998 hanno costituito di fatto l'ultimo elemento di discriminazione fra i gestori di distribuzione di carburante in quanto, mentre poche migliaia di impianti hanno potuto effettuare uno sconto alla clientela con notevoli incrementi di erogato, tutti gli altri impianti hanno provocato per il gestore una notevole perdita sui margini di guadagno (il margine medio *pro* litro del gestore è attorno alle 60 lire, mentre uno sconto di 100 lire non è per lui sostenibile);

che il margine *pro* litro che il gestore percepisce è stato via via ridotto da campagne promozionali, da iniziative di sconto, da raccolte di bollini, i cui costi sono stati sempre in misura crescente pagati dai benzinai,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano, sempre nel rispetto delle direttive CEE, assumere iniziative a favore della categoria dei gestori di impianti di distribuzione di carburante che versano in gravissime difficoltà, con un continuo esodo di unità lavorative dal settore;

in particolare se non si ritenga di precisare che l'elenco degli obblighi che il fornitore può imporre al rivenditore debba essere tassativo, escludendo per il fornitore il potere di fissare il prezzo finale che, essendo libero, deve essere determinato dal gestore dell'impianto, in quanto ultimo anello della catena distributiva e quindi rivenditore finale;

se non si ritenga di intervenire in tema della cosiddetta «negoziazione diretta», un metodo contrattuale che praticano le compagnie petrolifere a tutto discapito della categoria dei gestori degli impianti di distribuzione.

(4-10672)

FIRRARELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'operazione «Vespri siciliani» ha avuto come caratteristica essenziale quella di far diminuire drasticamente i fenomeni criminosi ed il racket delle estorsioni;

che l'interruzione del servizio di vigilanza dei militari presso i tribunali e le procure ha comportato una virulenta ripresa della criminalità

che risulta urgente intervenire e contrastare in modo forte l'attività criminosa al fine di non mettere a rischio il vivere civile e democratico della Sicilia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che giustificano il ritiro dei contingenti dell'esercito dalla Sicilia;

per quale ragione il Governo piuttosto che offrire un potenziamento, qualitativo e quantitativo, delle forze dell'ordine tenda a diminuirlo, impedendo quanto meno la proroga del termine per il graduale ritiro dei residui contingenti dell'esercito dalla Sicilia.

(4-10673)

DEMASI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'aprile 1998 la giunta municipale di Salerno ha adottato le delibere nn. 481, 482 e 483 con cui si approvava la mobilità di personale dell'ottava qualifica funzionale dai comuni di Castiglione dei Genovesi e Montecorvino Rovella;

che tra le motivazioni assunte a sostegno dei provvedimenti adottati spiccano il riavvicinamento alle proprie famiglie degli interessati alla mobilità e la necessità di disporre di ulteriori funzionari tecnici;

che le suddette motivazioni sono del tutto pretestuose in quanto i comuni di Castiglione dei Genovesi e di Montecorvino Rovella distano pochissimi chilometri dal comune capoluogo;

che le ulteriori professionalità tecniche di cui l'amministrazione comunale di Salerno ha scoperto il bisogno potrebbero essere fornite dallo scorrimento della graduatoria concorsuale ancora legalmente valida;

che le deliberazioni sono state assunte in apparente violazione delle seguenti norme:

decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, articolo 6, comma 20: carenza di contrattazione con le organizzazioni sindacali che, con proprio documento, avrebbero espresso parere negativo alla mobilità;

decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, articolo 6, comma 8: obblighi in ordine al contingente numerico dei posti da destinare alla mobilità;

decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, articolo 6, comma 12: riserva percentuale dei posti attribuibili per mobilità sulla base delle disponibilità dei contingenti di ruolo disponibili nella stessa qualifica e profilo professionale;

decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, articolo 9: individuazione periodica dei posti e profili ricopribili mediante l'istituto della mobilità;

legge n. 127 del 1997: comunicazione dei posti vacanti, attribuibili mediante mobilità, per l'assegnazione di essi - in ambito regionale - al personale proveniente da enti locali in dissesto finanziario,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per l'accertamento di eventuali violazioni di legge nell'adozione delle delibere ed eventualmente quali provvedimenti nei confronti dei responsabili per la salvaguardia dei diritti dei dipendenti del comune di Salerno e del personale degli enti locali in dissesto finanziario penalizzati dai provvedimenti assunti e dalle inadempienze che li hanno preceduti.

(4-10674)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-01809, del senatore Caruso Antonino, sull'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01811, del senatore Mulas, sulla pericolosità della strada statale n. 125 della Sardegna;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01812, dei senatori Manzi ed altri, sulla schedatura dei dipendenti della FIAT.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-10657, del senatore Monteleone.

